STADIO DELLA ROMA - TOR DI VALLE

A8 - Relazione dell'indagine di tipo vegetazionale

25/05/2017

Disciplina	Ambientale
Stato del progetto	Adattamento Progetto Definitivo
Comparto	Generale
Descrizione	Relazione dell'indagine di tipo vegetazionale

Numero Emissione	01
Numero Revisione	00
Data Emissione	25/05/2017
Motivazione della Emissione	Adattamento Progetto Definitivo Stadio della Roma/Tor di Valle

Progettista Incaricato:

Riccardo Pisanti, Dottore Agronomo

Aldo Secreti, Dottore Agronomo

Firma e timbro

REGISTRO DELLE REVISIONI

E	R	Data	Motivo Emissione	Redige	Verifica	Approva
01	00	25.05.2017	Adattamento Progetto Definitivo Stadio della Roma/Tor di Valle	RP - AS	RP	RP

CODIFICA ELABORATO

DEF	**G**	**GEN**	**00**	**AM**	**0000**	**1401**	**G**	**000,00**	**BRD**	**00**

PROPONENTE

Eurnova s.r.l.

Indice

1. PREMESSA 4
2. UBICAZIONE E INQUADRAMENTO TERRITORIALE 4
3. INQUADRAMENTO FITOCLIMATICO 5
4. VEGETAZIONE POTENZIALE 5
5. INQUADRAMENTO AGROPEDOLOGICO 7
6. USO DEL SUOLO 8
   6.1. USO DEL SUOLO DELL'AREA DI PROGETTO 8
   6.2. USO DEL SUOLO DELL'AREA CIRCOSTANTE 9
7. AMBITI SOTTOPOSTI A REGIMI DI TUTELA VIGENTI E PROPOSTI 9
8. QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO SOVRAORDINATO 9
   8.1. PIANO DI ASSETTO DELLA TENUTA DEI MASSIMI 9
   8.2. PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (P.T.P.R.) 11
   8.3. PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE GENERALE (P.T.P.G.) 18
   8.4. PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.) 21
9. RILIEVO DELLA VEGETAZIONE 22
10. COMPATIBILITÀ CON I PIANI VIGENTI 30
11. SITUAZIONI DI FRAGILITÀ AMBIENTALE 31
12. INTERVENTI DI MITIGAZIONE 33
13. CONCLUSIONI 34

1. PREMESSA

L'Ambi.ter srl STP, con sede in Roma Largo dell'Amba Aradam 1, nelle persone del proprio Amministratore Unico Riccardo Pisanti, Dottore Agronomo, che interviene anche nella qualità di tecnico libero professinista iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di Roma e provincia con il n. 1.030, e del Dottore Agronomo Aldo Secreti, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di Roma e provincia con il n. 1.752, ha ricevuto dall'Arch. Vittorio Minio Paluello l'incarico di eseguire, nell'ambito del progetto "Stadio della Roma", un'indagine vegetazionale in località. Tor di Valle, nell'area un tempo destinata all'omonimo ippodromo ormai non più attivo.

La presente relazione è redatta ai sensi della Legge n. 64 del 02/02/1974 e della D.G.R. n. 2649 del 18/05/1999 - Allegato 1 "Linee guida per l'indagine geologica e vegetazionale", nel territorio di Roma Capitale.

I tecnici incaricati da Ambi.ter, come da anagrafica, firma e timbro professionale in copertina, hanno eseguito sull'area oggetto di studio i necessari i necessari rilievi dello stato dei luoghi e della vegetazione presente.

Lo studio delle caratteristiche vegetazionali del sito è stato sviluppato secondo criteri descrittivi ed analitici al fine di:

- descrivere il sistema naturale nel quale si inserisce l'intervento proposto fornendo una valutazione sulle caratteristiche vegetazionali dell'area;
- analizzare i lineamenti climatici dell'area;
- procedere alla classificazione agronomica dei terreni con lo scopo di valutarne le potenzialità del punto di vista agricolo ed il grado di limitazione nell'uso;
- realizzare un rilevo vegetazionale;
- valutare gli eventuali impatti sulle componenti fisico biologiche, a seguito della realizzazione del progetto integrato;
- individuare gli opportuni interventi per la mitigazione degli impatti eventualmente individuati.

Nell'ambito del presente studio, in particolare, si è proceduto, in primo luogo, all'accertamento delle condizioni del sistema naturale; a tal fine sono stati predisposti rilievi di accertamento della situazione attuale per acquisire gli elementi utili alla valutazione dell'impatto atteso ed alla progettazione delle necessarie opere di mitigazione e rinaturalizzazione successive all'ultimazione dei lavori di progetto.

Le metodologia applicata si è sviluppata attraverso due fasi di indagine, ovvero un'analisi del sistema ambientale vasto e successivamente la definizione del contesto vegetazionale e floristico di dettaglio.

Il tutto al fine di valutare l'impatto dell'opera in progetto sul sistema ambientale, individuare le rilevanze paesaggistiche ed ambientali suscettibili di impatto e definire, non solo gli interventi di mitigazione e rinaturalizzazione, ma anche le specie da utilizzare nella mitigazione sulla base della diffusione e dell'adattabilità, intesa come capacità di attecchimento nelle diverse situazioni di progetto.

Alla presente relazione sono allegate uno stralcio planimetrico dell'area, la documentazione fotografica e la carta della vegetazione attualmente presente nell'area.

2. UBICAZIONE E INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area interessata dal piano ricade nel quadrante sud del territorio di Roma Capitale, nel sito del vecchio ippodromo per il trotto, nel quartiere Tor di Valle, tra il GRA e l'autostrada per l'aeroporto internazionale di Fiumicino.

Si tratta, in dettaglio, di un'area, di forma assimilabile ad un trapezio, inclusa in un'ansa del Tevere, all'altezza del quartiere di Decima e del Torrino, oltre la direttrice infrastrutturale di Via Ostiense, delimitata a sud-ovest dalla Via del Mare - Via Ostiense, da sud-est a nord-est da terreno agricolo ed a nord-ovest e ovest dal fiume Tevere.

Si rappresenta inoltre, che le opere pubbliche previste nell'ambito del Piano interesseranno ulteriori aree esterne all'area dell'ex ippodromo ed all'ansa del Tevere; nel merito si fa riferimento all'asse viario di Via Ostiense - Via del Mare, all'area interessata dalla realizzazione del nuovo svincolo dell'autostrada A91 ed in ultimo dall'area interessata dalla realizzazione delle opere in compensazione quali la messa in sicurezza del Fosso di Vallerano.

3. INQUADRAMENTO FITOCLIMATICO

Secondo la classificazione delle unità Fitoclimatica del Lazio redatta dal Dott. Carlo Blasi. le condizioni climatiche generali della zona rientrano nelle caratteristiche del clima mediterraneo con tipica concentrazione delle piogge nel periodo autunno-invernale ed aridità estiva, con periodi di secco di circa due mesi in luglio ed agosto.

Il territorio oggetto della presente indagine, ricade nel territorio di Roma Capitale ed è secondo la classificazione di De Blasi in una delle regioni mediterranee di transizione con:

- ✓ termotipo mesomediterraneo medio o collinare inferiore;
- ✓ ombrotipo subumido superiore;
- ✓ regione xeroterica/mesaxerica (sottoregione mesomediterranea/ ipomesaxerica).

Tale fascia climatica corrisponde alla maremma laziale interna ed alla campagna romana, caratterizzate morfologicamente da rilievi collinari emergenti dalla pianura circostante e forre, costituiti dal punto di vista litologico da piroclastiti, argille e marne.

La vegetazione forestale prevalente che caratterizza la fascia climatica in esame è quella dei cerreti, dei querceti misti di roverella e cerro, con elementi dei boschi di leccio e sughera; potenzialità per boschi mesofili e macchia mediterranea.

Si riscontrano, inoltre:

- la serie del carpino bianco: Aquifolion - Fagion;
- la serie del cerro: Teucrio siculi – Quercino cerris;
- la serie della roverella e del cerro: Ostryon e Carpinion orientalis; Lonicero - Quercion pubescentis;
- la serie del leccio e della sughera: Quercino ilicis.

Gli alberi guida del bosco sono, pertanto: Quercus cerris, Quercus suber, Quercus ilex, Quercus robur, Quercus pubescens, Acer campestre, Acer monspessulanum, Fraxinus ornus, Carpinus betulus, Corilus avellana (nelle forre).

Il sottobosco è caratterizzato da una vegetazione arbustiva e cespugliosa di Spartium junceum, Phillyrea latifoglia, Lonicera caprifolium, Lonicera etrusca, Prunus spinosa, Asparagus acutifolius, Rubia peregrina, Cystus incanus, Cystus salvifolius, Rosa sempervirens, Paliurus spina-christi, Osyris alb, Rhamnus alaternus, Carpinus orientalis.

L'analisi integrata dei caratteri fitoclimatici (Blasi et Michetti, 2001), lito-morfologici (Arnoldus-Huyzendveld et al., 1997) e pedologici (Arnoldus- Huyzendveld, 1981), e l'osservazione diretta dei caratteri biologici, floristico-vegetazionali e faunistici, consente di inquadrare il sito rispetto alla gerarchia paesaggistica, di valutarne l'importanza ai fini conservazionistici e di stimarne lo stato di conservazione rispetto al suo assetto potenziale.

4. VEGETAZIONE POTENZIALE

L'inquadramento territoriale, effettuato secondo il sistema di classificazione gerarchica del paesaggio proposto per l'Italia (Blasi et al., 2000), pone l'area di progetto nell'ambito della "Regione di Paesaggio Mediterranea", in cui ricade l'intero territorio comunale di Roma, "Sistema di Paesaggio dei Depositi alluvionali argilloso-limosi talora intercalati a ghiaie della Campagna Romana", "Sottosistema di Paesaggio del Fondovalle alluvionale del basso corso del Fiume Tevere a tipo fitoclimatico mesomediterraneo subumido/termomediterraneo subumido".

A scala territoriale di maggior dettaglio è riconoscibile un'Unità Ambientali di questo Sottosistema di Paesaggio. L'Unità Ambientale viene intesa come espressione territoriale di una tipologia di vegetazione potenziale: le diverse forme di copertura del suolo che si rinvengono al suo interno si possono interpretare come tappe di un processo dinamico che, in assenza di disturbo, evolve verso una determinata tipologia di vegetazione matura, o di un insieme di tipologie funzionalmente legate fra loro, in equilibrio con i fattori fisici ambientali.

Nel merito si evidenzia che nell'area di progetto, identificabile come pianura alluvionale di fondovalle, possono essere distinte due zone catenali riconducibili, rispettivamente, ad ambienti palustri e ripariali e alle alluvioni non terrazzate della valle del Tevere.

Per ciascuna zona vengono di seguito schematicamente illustrate: le tipologie di vegetazione potenziale di riferimento e il rispettivo inquadramento sintassonomico, le tipologie di vegetazione attualmente presenti e le specie floristiche rinvenute che meglio le caratterizzano.

- Pianure di fondovalle alluvionali

Vegetazione potenziale: complesso catenale di vegetazione forestale a dominanza di farnia (Fraxino-Quercetum roboris), nelle zone inondate solo eccezionalmente, e di vegetazione forestale a dominanza di frassino e pioppi (Carici remotae-Fraxinetum oxycarpae), in stazioni più umide.

- Ambienti palustri e ripariali del Tevere

Vegetazione potenziale: zonazione catenale degli ambienti palustri con vegetazione ripariale a pioppi e salici (Populion albae, Salicion albae), vegetazione elofitica (Phragmito australis-Caricetea elatae), vegetazione a idrofite radicate (Potamogetonetea pectinati), vegetazione pleustofitica (Lemnetea minoris)

L'area di intervento si presenta, quindi, come una sorta di mosaico ambientale formato da due distinti frammenti, ovvero le sponde del fiume Tevere e l'area del terrazzo fluviale, esterno all'argine principale. Lungo il fiume si rinviene una fascia di circa 10\15 metri di ampiezza con numerosi frammenti di vegetazione piuttosto regolare con una fascia ripariale frammentata con numerosi individui arborei ed arbustivi sia di salice (Salix alba) che pioppo (populus nigra e populus alba) alternata a frammenti di vegetazione diversa. Nel secondo ambiente, l'area del terrazzo fluviale, la vegetazione e' legata alla passata destinazione agricola del substrato e all'antropizzazione.

Tuttavia, rispetto alla vegetazione potenziale rappresentativa dello stato naturale, è stata rilevata la presenza di cenosi di sostituzione rispetto a quelle potenziali; in particolare è stata rilevata la diffusione di canneti che hanno invaso la fascia prossima all'alveo e di erbai e praterie che a seguito della modifica dell'uso del suolo hanno invaso l'area più distale dall'alveo.

Inoltre, l'area dell'ex ippodromo risulta aver perso i caratteri naturali che la contraddistinguevano, nel merito oltre alla presenza di ampie superfici impermeabilizzate è stata rilevata la presenza di una vegetazione che rappresenta un mix tra gli impianti arborei a filare di arredo dell'ippodromo e la vegetazione ruderale e sinantropica appartenente principalmente a cenosi erbacee che si è sviluppata a seguito dell'abbandono dell'area.

In conclusione a fronte di una elevata potenziale naturalità dell'area,in parte compromessa, le zonazioni catenali della vegetazione naturale tipiche del contesto rinvenute sono riconducibili a:

- Foresta Riparia a Salice bianco (Salix alba): Saliceti a salice bianco. Le specie che costituisce la volta forestale è Salix alba, mentre uno strato subordinato di legnose di piccola taglia è costituito dal Cornus mas, C. sanguinea
- Lembi di foresta Meso-Igrofila a Farnia (Quercus rubur): si tratta di farnia, carpino bianco, aceri,nocciolo, frassino, olmo e tigli mescolati a pioppi, frassini, salici ed ontani in prossimità dell'alveo su terreni freschi alluvionali.

Per la definizione della vegetazione potenziale dell'area ci si è basati inoltre sulla classificazione fitoclimatica del Pavari, secondo la citata classificazione l'area di progetto ricade nella fascia del Lauretum sottozona media.

Di seguito si riportano i parametri che caratterizzano la sottozona individuate: Lauretum Sottozona Media.

Temperature medie di riferimento

media dell'anno	media del mese più freddo	media del mese più caldo	media dei minimi
14-18 °C	maggiore di 5 °C		maggiore di -7 °C

5. INQUADRAMENTO AGROPEDOLOGICO

Secondo il "Modello litostratigrafico della Regione Lazio" l'intero territorio corrispondente all'ansa del Fiume Tevere, in cui è totalmente inclusa l'area di progetto, è classificata come "Depositi alluvionali - alluvioni costituite da sabbie e ghiaie con limi e argille" (num. 9).

L'area esterna all'ansa del Fiume, invece, è classificata come "Colate Piroclastiche - prodotti prevalentemente coerenti a matrice cineritico-pomicea con litici a dimensioni variabili, a struttura caotica e massiva; localmente presentano un alto grado di fratturazione" (num. 2); e in parte come "Depositi clastici eterogenei, sabbie più o meno cementate, limi e argille con intercalazioni di ghiaie e conglomerati"(num. 12).

Per quanto riguarda, invece, la classificazione dei terreni sulla base della capacità d'uso del suolo, è stata utilizzata la metodologia della "Land Capability Classification" (LCC) elaborata nel 1961 dal Soil Conservation Service del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti d'America (USDA).

Questo metodo non considera la potenzialità dei suoli rispetto ad usi particolari o specifiche colture, ma assegna ad ogni tipo pedologico una capacità d'uso generica che tiene conto di tutti i suoi parametri permanenti e, quindi, non modificabili da interventi antropici.

Tale interpretazione viene effettuata in base sia alla caratteristiche intrinseche del suolo (profondità, pietrosità, fertilità), che a quelle dell'ambiente (pendenza, rischio di erosione, inondabilità, limitazioni climatiche), ed ha come obiettivo l'individuazione dei suoli agronomicamente più pregiati, e quindi più adatti all'attività agricola, consentendo in sede di pianificazione territoriale, se possibile e conveniente, di preservarli da altri usi.

La LCC, infatti, prevede l'uso di otto classi principali: le prime 4 classi sono compatibili con l'uso sia agricolo che forestale e zootecnico; le classi dalla quinta alla settima escludono l'uso agricolo intensivo, mentre nelle aree appartenenti all'ultima classe, l'ottava, non è possibile alcuna forma di utilizzazione produttiva, segue la legenda prevista dalla Land Capability Classification:

SUOLI ADATTI ALL'AGRICOLTURA	
Classe	*Definizione*
I	Suoli che presentano pochissimi fattori limitanti il loro uso e che sono quindi utilizzabili per tutte le coltura.
II	Suoli che presentano moderate limitazioni. Richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative.
III	Suoli che presentano severe limitazioni, tali da ridurre la scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative.
IV	Suoli che presentano limitazioni molto severe, tali da ridurre drasticamente la scelta delle colture e da richiedere accurate pratiche di coltivazione.
SUOLI ADATTI AL PASCOLO E ALLA FORESTAZIONE	
Classe	*Definizione*
V	Suoli che pur mostrando fenomeni di erosione, presentano tuttavia altre limitazioni difficilmente eliminabili tali da restringere l'uso al pascolo o alla forestazione o come habitat naturale.
VI	Suoli che presentano limitazioni severe, tali da renderli inadatti alle coltivazione e da restringere l'uso, seppur con qualche ostacolo, al pascolo, alla forestazione o come habitat naturale.
VII	Suoli che presentano limitazioni severissime, tali da mostrare difficoltà anche per l'uso silvo-pastorale.
SUOLI INADATTI AD UTILIZZAZIONI AGRO-SILVO-PASTORALI	
Classe	*Definizione*
VIII	Suoli che presentano limitazioni tali da precludere qualsiasi uso agro -silvo - pastorale e che, pertanto, possono essere adibiti a fini ricreativi, estetici, naturalistici o come zona di raccolta delle acque.

In questo contesto, l'area di progetto risulta classificabile in gran parte nella qualità dei suoli adatti all'agricoltura ed in via residuale nelle qualità dei suoli adatti al pascolo ed alla forestazione e inadatti ad utilizzazioni agro-silvo-pastorali. Nel dettaglio:

- l'area dell'ex ippodromo di Tor di Valle, se pur utilizzata, fino alla dismissione dell'impianto per uso sportivo; relativamente alle superfici non impermeabilizzate, censite come aree a copertura erbacea densa, è inquadrabile tra i "suoli adatti all'agricoltura", in classe II "Suoli che presentano moderate limitazioni e che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative";
- l'area che si sviluppa lungo le sponde del Tevere, occupata da vegetazione ripariale di tipo forestale, risulta appartenere alla qualità dei suoli adatti agli utilizzi silvo-pastorali, ovvero alla classe VI "Suoli che presentano limitazioni severe, tali da renderli inadatti alle coltivazione e da restringere l'uso, seppur con qualche ostacolo, al pascolo, alla forestazione o come habitat naturale";
- le aree attualmente cementate e/o edificate sono inquadrabili tra i suoli inadatti ad utilizzazioni agro-silvo-pastorali della classe VIII "Suoli che presentano limitazioni tali da precludere qualsiasi uso agro -silvo - pastorale e che, pertanto, possono essere adibiti a fini ricreativi, estetici, naturalistici o come zona di raccolta delle acque".

6. USO DEL SUOLO

6.1. USO DEL SUOLO DELL'AREA DI PROGETTO

Tutte le indagini di carattere normativo e bibliografico effettuate sono state finalizzate all'acquisizione di elementi utili all'analisi delle tessere del paesaggio per verificarne l'omogeneità, la continuità e valutare il livello di antropizzazione.

Sulla base delle informazioni acquisite, al fine di completare il quadro rappresentativo della base potenziale e della reale conformazione attuale dell'area, si è proceduto, con l'analisi dell'uso del suolo e delle fisionomie vegetazionali del territorio dal progetto. In sintesi l'analisi consente di ottenere una fotografia dello stato attuale e dell'uso del suolo basata sulla classificazione prevista dal progetto Corine Land Cover, della Comunità Europea, destinato al rilevamento e al monitoraggio delle caratteristiche fisionomiche e strutturali del territorio, al fine di rispondere alle sempre più frequenti esigenze di tutela.

Questo progetto si propone di classificare l'occupazione del suolo con riferimento al momento di indagine. La classificazione, con un linguaggio condiviso e conforme alle direttive comunitarie, si fonda su 5 classi principali (Superfici artificiali, Superfici agricole utilizzate, Superfici boscate ed ambienti seminaturali, Ambiente umido, Ambiente delle acque) e si sviluppa per successivi livelli di dettaglio in funzione della scala di rappresentazione.

In tale ambito si è proceduto in tre frasi:

- foto-interpretazione diretta a video su ortofoto;
- consultazione di fonti cartografiche e bibliografiche;
- sopralluogo diretto in loco al fine di aggiornare e validare i risultati acquisiti in fase di consultazione.

Nella prima fase sono stati individuati i perimetri delle superfici naturali presenti, dando loro una prima divisione in base alle caratteristiche fisiche e ecologiche (esposizione, altitudine, tipologia di vegetazione, ecc..) risultanti dallo studio diretto dell'ortofoto aerea.

Nella seconda fase sono state consultate le cartografie e le fonti bibliografiche esistenti, con particolare riferimento alla Carta dell'Uso del Suolo della Regione Lazio redatta dalla Direzione regionale Territorio ed Urbanistica - Area Pianificazione Paesistica e Territoriale, al fine di acquisire maggiori informazioni e conoscenze sulle componenti ambientali presenti.

Infine le informazioni acquisite sono state validate a seguito del sopralluogo, che ha confermato quanto risultato a seguito delle precedenti fasi di indagine.

Si evidenzia che in conformità con le classi di uso del suolo richiamate dalla Corine Land Cover, nell'ambito dell'analisi sono state considerate sia le tipologie vegetazionali naturali sia, eventualmente, quelle determinate da attività umane.

L'uso del suolo dell'area di progetto, così come classificato dalla Corine Land Cover 2006, risulta essere in parte appartenente:

- alle "aree sportive e ricreative" cod. 142, relativamente all'area occupate dalle strutture dell'ex ippodromo di Tor di Valle;
- alla qualità "seminativo in aree irrigue" cod. 211 , relativamente all'area verde compresa tra l'ippodromo e l'ansa del Tevere

6.2. USO DEL SUOLO DELL'AREA CIRCOSTANTE

Per quanto riguarda l'uso del suolo dell'area circostante quella di progetto, così come classificato dalla cartografia Corine Land Cover 2006, risulta essere fondamentalmente caratterizzata da:

- zone urbanizzate, con prevalenza di tessuto residenziale continuo e denso;
- zone produttive, con prevalenza di Insediamenti degli impianti tecnologici;
- aree naturali con presenza di "seminativi", aree boscate, cespuglieti ed arbusteti.

7. AMBITI SOTTOPOSTI A REGIMI DI TUTELA VIGENTI E PROPOSTI

L'area territoriale interessata dal piano non ricade in ambiti sottoposti a regimi di tutela delle risorse di interesse naturalistico scaturiti da provvedimenti ed istituzioni di diversa natura e livello, quali Aree Naturali Protette (Parchi, Riserve Naturali e Monumenti Naturali), Aree Forestali demaniali e siti di Rete Natura 2000, fatta eccezione per una contenuta superficie, interessata da un intervento di adeguamento e ampliamento della viabilità esistente che ricade nel perimetro del territorio della Riserva Regionale della Tenuta dei Massimi, approvato con provvedimento pubblicato sul Suppl. Ordin. N.2 al B.U. n. 31 del 10.11.97.

Inoltre, per quanto concerne gli ambiti a regime di tutela proposto, si evidenzia che l'area ricade all'interno del SIN (Sito di Importanza Nazionale) 4 - Tor di Valle, individuato in fase di attuazione del Progetto Bioitaly (L. 394/91 - Direttiva Habitat 92/43/CEE - Progetto Life Programma Habitat Italia n.LIFE94/IT/A221/IT/01048/ MLTRG), realizzato dalla Regione Lazio in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e l'Unione Europea. Il progetto è finalizzato all'individuazione di siti di interesse di quegli habitat e specie peculiari per l'Italia ma non inclusi negli allegati I e II della direttiva, nelle more di un eventuale inserimento di tali "addendi". Pertanto, ai fini della tutela, in termini normativi, allo stato attuale i SIN risultano sprovvisti di provvedimenti di adozione formale da parte delle istituzioni responsabili e conseguentemente per essi non vige alcuna specifica misura di salvaguardia.

Infine, l'area interessata dal Piano ricade all'interno del perimetro dell'Area Protetta Regionale APR 35 Valle del Tevere proposta ai fini della tutela vigente, ma non ancora riconosciuta come area protetta. Dal punto di vista normativo a seguito della proposta di istituzione dell'are protetta e nelle more dell'approvazione sono cogenti le norme del PTPG che per la fascia del Tevere sono relative a Componte CORE e Connessione primaria.

Per quanto riguarda l'area circostante, si rileva la presenza di aree tutelate per legge, ovvero a sud-est della Riserva Naturale Statale del Litorale Romano, a nord-ovest della Riserva Naturale Regionale Valle dei Casali e ad ovest della Riserva Naturale Regionale Laurentino – Acqua Cetosa, che in ogni caso non risultano interferite dalle azioni di piano.

8. QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO SOVRAORDINATO

8.1. PIANO DI ASSETTO DELLA TENUTA DEI MASSIMI

Il Piano d'Assetto della Riserva Naturale Tenuta dei Massimi, adottato con delibera di consiglio direttivo dell'Ente Regionale Roma Natura in data 8/4/2002 n.8 e approvato con Delibera di Consiglio Regionale n.61 del 13/03/2009, in attuazione della L.R. 6 ottobre 1997 n.29 e ss.mm.ii., si pone come **OBIETTIVO quello di tutelare e promuovere i valori naturali, paesistici e culturali presenti nell'area stessa**. Inoltre, ai sensi del comma 6 dell'articolo 26 della L.R. n.29/97," *il piano ha valore anche di piano paesistico e di piano urbanistico ... e … sostituisce i piani paesistici ed i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello*."

Gli obiettivi generali del Piano sono elencati all'articolo 1 delle NTA:

art. 1 - Finalità, effetti ed efficacia del Piano

1. Il Piano ha la finalità di assicurare la tutela dell'area naturale protetta, delle sue risorse e dei suoi beni paesaggistici, disciplinandone l'uso ed il godimento, nonché prevedendo le azioni e gli interventi necessari e/o opportuni. In particolare il Piano:

- stabilisce la perimetrazione definitiva della Riserva Naturale

- prevede l'organizzazione generale del territorio e la sua articolazione in zone ed eventuali sottozone, nonché le azioni e gli interventi necessari ed opportuni per garantire la tutela, il godimento e l'uso dei beni e delle risorse dell'area naturale protetta

- definisce gli indirizzi ed i criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna, sul paesaggio e sui beni naturali e culturali……..

Con riferimento alle finalità di carattere generale di cui all'articolo 1 delle NTA, le specificità della Riserva e gli obiettivi perseguiti con la sua istituzione vengono definiti al successivo art.2:

Art. 2 Identità specifica della Riserva e obiettivi generali

L'identità specifica della Riserva tenuta dei Massimi è costituita da forti valenze storico paesistiche, oltre che dal prevalere dell'uso agricolo del suolo.

……la conservazione delle biodiversità, la tutela delle specie animali, vegetali e degli ecosistemi.....

8.1.1. Interferenza del progetto con il territorio della Riserva

Si precisa in primo luogo che, in risposta al parere negativo dell'Ente Roma Natura relativamente alla proposta dell'INTERVENTO presenta nell'ambito dello Studio di fattibilità, che prevedeva la localizzazione del nuovo svincolo di connessione dell'area di progetto con l'autostrada A91 all'interno della riserva, in Sottozona A2 riserva integrale fruibile, il proponente con prot. n.126882 del 18 agosto 2014, ha depositato un'integrazione allo studio di fattibilità consistente nella revisione della proposta progettuale nella quale la localizzazione dello svincolo è prevista esterna al Parco della Riserva Naturale Tenuta dei Massimi.

Il nuovo svincolo, pertanto, è localizzato più a sud rispetto alla prima ipotesi progettuale, risultando completamente esterno al perimetro della Riserva.

Tuttavia, la nuova proposta progettuale ha richiesto l'adeguamento delle opere stradali accessorie al nuovo svincolo, per la cui localizzazione non sono state individuate soluzioni tali da escludere la completa intefereza con il territorio ricadente nell'area della Riserva.

Nel merito le rampe di accesso sono state localizzate in adiacenza ed in parallelo con l'attuale tracciato dell'autostrada A91, nel tratto compreso tra i confine sud della Riserva e l'Ospedale San Giovanni Battista e andranno ad incidere i con le aree della Riserva, per uno sviluppo lineare di circa 500 m.

8.1.2. Estratto delle NTA del PdA della Riserva Regionale tenuta dei Massimi

L'area di INTERVENTO, ai sensi dell'articolo 1 comma 2 delle NTA e della relativa cartografia TAV. 4 - Articolazione in zone della riserva, risulta inquadrata in parte in zona D e in parte minima in zona A.

Come anticipato, l'intervento interessa l'area immediatamente a monte e a valle del tracciato dell'autostrada A 91 che risulta rispettivamente inquadrata nell'ambito del Piano di Assetto della Riserva come sottozona A2 "Riserva integrale fruibile" e sottozona D2 "Adeguamento viabilità carrabile esistente e nuova viabilità pedonale/ciclabile attrezzata".

La zona A di riserva integrale e la relativa sottozona A2 Riserva integrale fruibile sono definite dall'art.24 delle NTA che riporta:

Art. 24 zona A di riserva integrale e relative sottozone

1. La zona A comprende tutte le aree di rilevante pregio naturalistico e ambientale, nonché tutte le aree fortemente caratterizzanti il territorio della Riserva dal punto di vista ecologico e che formano un'unità paesistica e territoriale omogenea, meritevole di conservazione nel suo insieme.

2. Si tratta di un sistema forestale rappresentato da porzioni di territorio che presentano una forte potenzialità a ricostruire un formazione boschiva integra.

3. nelle zone A le azioni di tutela sono finalizzate alla conservazione e tutela dell'ambiente nella sua integrità…….

13.La disciplina delle zone A è articolata con riferimento alle seguenti sottozone:……..

13.2 Sottozona A 2 riserva integrale fruibile

La sottozona A 2 comprende i vasti nuclei di superficie forestale della Riserva, in particolare quelli localizzati presso il bosco di Casetta Mattei Somaini e i nuclei di vegetazione delle zone umide del settore meridionale della riserva (Magliana Vecchia).

Tali Sistemi forestali presentano una forte potenzialità a ricostruire una formazione boschiva integra; inoltre sono presenti siti dal particolare interesse dal punto di vista zoologico.

Si tratta di aree qualificate da elementi di particolare importanza per la conservazione che possono essere interessate da attività compatibili con le esigenze di conservazione.

Gli indirizzi di tutela sono volti a ricostruire e tutelare il sistema forestale e le relative zoocenosi, ottenendo nel tempo la trasformazione in aree boschive strutturate. …

Gli interventi ammessi sono quelli relativi al monitoraggio della vegetazione secondo un protocollo in grado di evidenziare la rinnovazione reale e potenziale delle singole specie vegetali, soprattutto legnose, e di comprendere i dinamismi vegetazionali in atto nella zona; sono consentiti altresì interventi di monitoraggio delle popolazioni animali e quelli finalizzati alla ricerca scientifica.

E' ammessa la rinaturalizzazione di quelle parti di territorio manomesso o trasformato dall'attività umana o degradato anche per fattori naturali, consistenti in ricostituzione di boschi, attraverso la messa a dimora di specie arboree autoctone (Quercus spp.) e certificate.

La zona D di promozione economico e sociale e la sottozona D2 "Adeguamento viabilità carrabile esistente e nuova viabilità" sono definite dall'art.27 delle NTA che riporta:

Art. 27 - Zona D di promozione economico e sociale e relative sottozone

1. La zona D comprende le parti di territorio più estesamente modificate da processi di antropizzazione e sulle quali si integra la permanenza o la vocazione ad ospitare attività di rilevante interesse economico. Si tratta di aree dove in armonia con le finalità istitutive dell'are naturale protetta e in conformità con i criteri fissati dall'Ente Gestore prevalgono attività di fruizione, di promozione agricola e servizi turistici della Riserva.

2. L'azione del Piano è volta alla promozione della fruizione pubblica e dell'identità culturale delle comunità locali e allo sviluppo di attività economiche sostenibili……..

5. Nella Zona D sono consentiti interventi nei limiti previsti in ciascuna sottozona e le attività e gli interventi inseriti nelle schede progetto allegate al Piano della riserva.

6. la realizzazione di tali interventi è subordinata al rilascio del preventivo nulla osta da parte dell'Ente Gestore.

7 La disciplina generale delle zone D è articolata con riferimento alle seguenti sottozone: ……

7.2 Sottozona D2 "Adeguamento viabilità carrabile esistente e nuova viabilità pedonale/ciclabile attrezzata"

La sottozona D2 comprende i percorsi carrabili esistenti e quelli pedonali/ciclabili sia esistenti che da realizzare. … In tale sottozona sono consentite opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, adeguamento dei tracciati viari esistenti…

Deve essere prevista la realizzazione sia di interventi compensativi di ripristino e recupero ambientale, si adi opere volte a mitigare l'impatto ambientale anche mediante l'uso di materiali ecocompatibili.

… Si fa divieto di realizzare nuovi tracciati viari carrabili.

8.2. PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (P.T.P.R.)

8.2.1. Generalità ed efficacia

Il nuovo strumento di tutela paesaggistica regionale è stato adottato con deliberazione della Giunta Regionale del Lazio 25 luglio 2007, n.556 modificata, integrata e rettificata con deliberazione 21 dicembre 2007, n.1025 entrambe pubblicate sul supplemento ordinario n.14 del B.U.R. n.6 in data 14/02/2008.
Il PTPR è stato redatto secondo i contenuti della L.R. 24/1998 e sottopone a specifica normativa d'uso l'intero territorio della Regione Lazio con la finalità di salvaguardia dei valori del paesaggio ai sensi dell'art. 135 e 143 del DLgs 42/2004.
Il PTPR produce tutela paesaggistica solo ove insistono beni paesaggistici, immobili ed aree, indicati dall'art.134, lettere a), b), c) del D.Lgs 42/2004. come chiarito anche dagli artt. 5 e 6 delle NORME di PTPR, ove, nell'art.5 viene anche definita puntualmente la normativa di tutela da applicare per ciascun tipo di bene.

8.2.2. Beni dichiarativi

Per agevolazione di lettura e di procedimento logico di comprensione della situazione paesaggistica si illustrano in prima istanza i contenuti della tavola B, ove si determinano con valore ricognitivo i beni paesaggistici e quindi le porzioni in cui opera la tutela, in quanto in una parte dell'area risulta un bene dichiarativo (DECRETO 20 giugno 1988 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico pubblico per la Valle dei Casali) quindi i beni paesaggistici presenti risultano essere tutti cogenti, ed inoltre sono cogenti i paesaggi indicati nel PTPR, salvo quanto determinato dall'accoglimento delle citate proposte comunali ex art. 23

comma 1 della l.r. 24/98. La tutela conseguente viene indicata nel successivo paragrafo relativo ai paesaggi segue l'illustrazione della Tavola A e dei suoi effetti.

8.2.3. Beni tutelati per legge

L'area di intervento è interessata dai seguenti beni paesaggistici, come evidenziato nelle Tavole B del PTPR:

A - Fascia di rispetto di corsi delle acque pubbliche.

Il sopracitato bene paesaggistico è disciplinato dall'art.9 Capo I e dall'articolo 35 Capo III che di seguito si riportano in estratto, evidenziando i passaggi della norma significativi, rispettati dall'intervento, ai fini della valutazione della conformità:

"…art. 9 (beni paesaggistici art. 134 co1 lett. b del Codice)

1. I beni paesaggistici inerenti le aree tutelate per legge ai sensi dell'articolo 134 lettera b) e del comma 1 dell'articolo 142 del Codice, nella Regione Lazio riguardano:

…c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna….

3) i beni … sono individuati nelle Tavole B e descritti nei relativi repertori con riferimento alla L.R. 24/98…

4) Ai beni … individuati nelle Tavole B si applicano le modalità dio tutela di cui al Capo III…"

" … art.35 (protezione dei corsi delle acque pubbliche)

1. Ai sensi dell'articolo 142 co1, lettera c), del Codice sono sottoposti a vincolo paesistico i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, di seguito denominata fascia di rispetto.

2. I fiumi i torrenti e i corsi d'acqua sono costituiti da quelli iscritti negli elenchi delle acque pubbliche riportati nelle Gazzette Ufficiali relativi ai cinque capoluoghi di provincia della Regione; sono inoltre da tutelare ai fini paesistici tutte le sorgenti iscritte negli elenchi delle acque pubbliche individuate nelle tavole B del PTPR.

omissis

5. In tutto il territorio regionale è fatto divieto di procedere all'intubamento dei corsi d'acqua sottoposti a vincolo; è ammesso l'intubamento, per tratti non eccedenti i 20 metri e non ripetibile a distanze inferiori ai metri 300, di corsi d'acqua pur vincolati ma di rilevanza secondaria, previa autorizzazione di cui all'articolo 7 della legge 1497/1939. Sono fatti salvi i tratti già intubati con regolare autorizzazione alla data di entrata in vigore della legge regionale 24/98. I comuni individuano sulla carta tecnica regionale i suddetti tratti intubati, specificando il nome ed il numero identificativo del corso d'acqua interessato e trasmettono la documentazione alla Regione ai fini dell'aggiornamento del sistema informativo di cui all'articolo 3 della LR 24/98.

6. I corsi d'acqua e le relative fasce di rispetto debbono essere mantenuti integri e inedificati per una profondità di metri 150 per parte; nel caso di canali e collettori artificiali, la profondità delle fasce da mantenere integre e inedificate si riduce a metri 50...

(omissis)

7. Fatto salvo l'obbligo di richiedere l'autorizzazione paesistica ai sensi dell'articolo 25, le disposizioni di cui ai commi 5 e 6 non si applicano alle aree urbanizzate esistenti come individuate dai PTP o dal PTPR, ferma restando la preventiva definizione delle procedure relative alla variante speciale di cui all'articolo 31quinquies, commi 1 e 2, qualora in tali aree siano inclusi nuclei edilizi abusivi condonabili.

8. Per le zone C, D ed F, di cui al decreto ministeriale 2 aprile 1968, come delimitate dagli strumenti urbanistici approvati alla data di adozione dei PTP o, per i territori sprovvisti di PTP, alla data di entrata in vigore della l.r. 24/98 nonché per le aree individuate dal PTPR, ogni modifica allo stato dei luoghi nelle fasce di rispetto è subordinata alle seguenti condizioni:

a) mantenimento di una fascia di inedificabilità di metri 50 a partire dall'argine;

b) comprovata esistenza di aree edificate contigue;

c) rispetto della disciplina di altri eventuali beni dichiarati di notevole interesse pubblico o sottoposti a vincolo paesistico."

B - Aree di interesse archeologico.

Il sopracitato bene paesaggistico è disciplinato dall'art.13 Capo I e dall'articolo 41 Capo III che di seguito si riportano in estratto:

"Art. 13 (Protezione aree di interesse archeologico)

…

2. Sono qualificate zone di interesse archeologico, ai sensi al comma 1, quelle aree in cui siano presenti resti archeologici o paleontologici anche non emergenti che comunque costituiscano parte integrante del territorio e lo connotino come meritevole di tutela per la propria attitudine alla conservazione del contesto di giacenza del patrimonio archeologico.

3. Rientrano nelle zone di interesse archeologico, ai sensi del comma 2:

a) le aree ed i beni puntuali e lineari nonché le relative fasce di rispetto individuati dai PTP o dal PTPR;

b) le aree individuate con provvedimento dell'amministrazione competente anche successivamente all'approvazione dei PTP o del PTPR.…"

"Art. 41(protezione aree di interesse archeologico)

1. Ai sensi dell'articolo 142 co1, lettera m), del Codice sono sottoposti a vincolo paesistico le zone di interesse archeologico.

2. Sono qualificate zone di interesse archeologico quelle aree in cui siano presenti resti archeologici o paleontologici anche non emergenti che comunque costituiscano parte integrante del territorio e lo connotino come meritevole di tutela per la propria attitudine alla conservazione del contesto di giacenza del patrimonio archeologico.

3. Rientrano nelle zone di interesse archeologico, ai sensi del comma 2:

a) le aree, gli ambiti ed i beni puntuali e lineari nonché le relative fasce di rispetto già individuati dai PTP vigenti come adeguati dal PTPR con le rettifiche, le eliminazioni e gli spostamenti, segnalati dalle Soprintendenze Archeologiche in attuazione dell'Accordo con il Ministero per i Beni e le attività culturali o introdotte d'ufficio;

b) (omissis)

4. La carta tecnica regionale in scala 1:10.000 costituisce il riferimento cartografico per l'individuazione dei beni e delle aree di cui al comma 3.

5. Nelle zone di interesse archeologico ogni modifica dello stato dei luoghi è subordinata all'autorizzazione paesistica ai sensi degli articoli 146 e 159 del Codice, integrata, per le nuove costruzioni e ampliamenti al di fuori della sagoma degli edifici esistenti compresi interventi pertinenziali inferiori al 20% nonché per gli interventi di ristrutturazione edilizia qualora comportino totale demolizione e ricostruzione, dal preventivo parere della competente soprintendenza archeologica, anche in ottemperanza delle disposizioni di cui agli articoli 152 comma 2 e 154 comma 3 del Codice. In tal caso il parere valuta l'ubicazione degli interventi previsti nel progetto in relazione alla presenza ed alla rilevanza dei beni archeologici, mentre l'autorizzazione paesistica valuta l'inserimento degli interventi stessi nel contesto paesistico, in conformità alle seguenti specifiche disposizioni.

6. Il PTPR ha individuato, ai sensi del comma 3 lettera a) del presente articolo, le aree nonché i beni, puntuali e lineari, di interesse archeologico e le relative fasce o ambiti di rispetto, che risultano censiti nel corrispondente repertorio e cartografati nelle tavole della serie B; tali beni comprendono:

a) (omissis)

b) beni puntuali o lineari noti da fonti bibliografiche, o documentarie o da esplorazione di superficie seppur di consistenza ed estensione non comprovate da scavo archeologico e le relative aree o fasce di rispetto preventivo, dello spessore di ml. 100.

c) (omissis)

7. Per le aree, gli ambiti, i beni puntuali e lineari e le relative fasce di rispetto di cui al comma 3 lettera a), ai fini del rilascio delle autorizzazioni ai sensi degli articoli 146 e 159 del Codice con le procedure di cui al precedente comma 5, nonché per la redazione degli strumenti urbanistici costituiscono riferimento le seguenti norme specifiche di salvaguardia e di tutela:

a) sugli edifici esistenti sono ammessi interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, consolidamento, restauro e risanamento conservativo (lettere a, b, c dell'articolo 3 del DPR 380/01) nonché di ristrutturazione edilizia che non comportino totale demolizione; tali interventi non necessitano del preventivo parere della Soprintendenza archeologica;

b) per le nuove costruzioni e ampliamenti al di fuori della sagoma esistente compresi interventi pertinenziali inferiori al 20% e per gli interventi di ristrutturazione edilizia qualora comportino totale demolizione e ricostruzione, il preventivo parere della Soprintendenza archeologica conferma l'ubicazione o determina l'eventuale inibizione delle edificazioni in base alla presenza e alla rilevanza dei beni archeologici nonché definisce i movimenti di terra consentiti compatibilmente con l'ubicazione e l'estensione del bene medesimo; l'autorizzazione paesistica valuta l'inserimento degli interventi stessi nel contesto paesaggistico;

c) è obbligatorio mantenere una fascia di rispetto dai singoli beni archeologici da determinarsi dalla Regione in sede di autorizzazione dei singoli interventi sulla base del parere della competente Soprintendenza archeologica;

(omissis);

9) In tutti i "Paesaggi" individuati dal PTPR, per le aree tutelate per legge di cui al presente articolo nonché per i beni paesaggistici tipizzati come beni puntuali e lineari diffusi testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici, sono comunque ammessi interventi volti alla salvaguardia, valorizzazione e fruizione dei beni archeologici esistenti o ritrovati, isolati e d'insieme; tali interventi effettuati esclusivamente d'iniziativa ovvero sotto la sorveglianza della competente Soprintendenza Archeologica riguardano in particolare attività di:

- protezione; con la realizzazione di stecconate in legno, recinzioni, coperture dirette, coperture indirette sia provvisorie che definitive con strutture indipendenti dai manufatti archeologici, eliminazione di alberi arbusti e siepi, movimenti di terra;

- recupero; con interventi di demolizione ed eventuale ricostruzione, ristrutturazione, ripristino murario, edilizio e volumetrico con e senza cambio di destinazione d'uso, eliminazione di superfetazioni, realizzazione di schermature arboree;

- accessibilità: con realizzazione di percorsi pedonali e carrabili strettamente funzionali alla fruizione ed alle opere provvisionali, realizzazione di reti per l'urbanizzazione primaria ed i necessari attraversamenti per gli allacci;

- ricerca e sistemazione: con interventi di esplorazione, scavo, saggi e perforazione, nonché di rimodellamento del terreno realizzazione di terrazzamenti funzionali ai beni;

- valorizzazione con realizzazione di manufatti adibiti a servizi igienici e logistici di prima necessità nonché i parcheggi strettamente necessari alla fruizione del bene.

(omissis)…."

"Art. 45 (beni puntuali e lineari diffusi testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e territori contermini)

1. I beni identitari archeologici e storici puntuali e lineari sono costituiti da strutture edilizie comprensive di edifici e spazi inedificati, nonché da infrastrutture territoriali che testimoniano fasi dei particolari processi di antropizzazione del territorio. Essi sono ubicati anche al di fuori delle strutture urbane e costituiscono elementi riconoscibili dell'organizzazione storica del territorio.

a) beni individui costituiti da beni scavati, resti architettonici e complessi monumentali conosciuti, nonché beni in parte scavati e in parte non scavati o con attività progressive di esplorazione e di scavo e al fine di tutelare possibili estensioni delle parti già note le relative aree o fasce di rispetto preventivo hanno una profondità di ml. 100 (cento);

b) beni individui noti da fonti bibliografiche, o documentarie o da esplorazione di superficie seppur di consistenza ed estensione non comprovate da scavo archeologico e le relative aree o fasce di rispetto preventivo, dello spessore di ml.100 (cento).

c) ambiti di rispetto archeologico costituiti da perimetri che racchiudono ridotte porzioni di territorio in cui la presenza di beni di cui al presente comma è integrata da un concorso di altre qualità di tipo morfologico e vegetazionale, che fanno di questi luoghi delle unità di paesaggio assolutamente eccezionali, per le quali si impone una rigorosa tutela del loro valore, non solo come somma di singoli beni ma soprattutto come quadro d'insieme, e delle visuali che di essi e che da essi si godono.

2. Tali beni sono sottoposti alle disposizioni previste dal precedente articolo 41 per le zone di interesse archeologico di cui al comma 3 lettera a) del medesimo articolo.

3. In tali aree è comunque vietata l'installazione di cartelloni pubblicitari salvo segnaletica stradale o di pubblica utilità o didattica, di impianti per l'erogazione di carburanti ed è fatto obbligo nei nuovi strumenti urbanistici attuativi di procedere, ove possibile, alla eliminazione dei manufatti ritenuti incompatibili con il raggiungimento degli obiettivi della tutela.

4. In tali aree sono consentiti, in rapporto ai programmi di scavo ed alle caratteristiche dei beni, interventi tesi alla promozione culturale e alla fruizione dell'area archeologica…"

C - Aree boscate

Il sopracitato bene paesaggistico è disciplinato dall'art.9 Capo I e dall'articolo 38 Capo III che di seguito si riportano in estratto:

"…art. 9 (beni paesaggistici art. 134 co1 lett. b del Codice)

1. I beni paesaggistici inerenti le aree tutelate per legge ai sensi dell'articolo 134 lettera b) e del comma 1 dell'articolo 142 del Codice, nella Regione Lazio riguardano:

…g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;

….

3) i beni … sono individuati nelle Tavole B e descritti nei relativi repertori con riferimento alla L.R. 24/98…

"Art. 38(protezione delle aree boscate)

…

3. Si considerano boschi:

a) i terreni di superficie non inferiore a 5.000 metri quadrati coperti da vegetazione forestale arborea e/o arbustiva, a qualunque stadio di età, di origine naturale o artificiale, costituente a maturità un soprassuolo continuo con grado di copertura delle chiome non inferiore al 50 per cento;

b) i castagneti da frutto di superficie non inferiore a 5mila metri quadrati, di origine naturale o artificiale, costituente a maturità un soprassuolo continuo con grado di copertura delle chiome non inferiore al 50 per cento;

c) gli appezzamenti arborati isolati di qualunque superficie, situati ad una distanza, misurata fra i margini più vicini, non superiore a 20 metri dai boschi di cui alla lettera a) e con densità di copertura delle chiome a maturità non inferiore al 20 per cento della superficie boscata.

D - Parchi e Riserve Naturali

Il sopracitato bene paesaggistico è disciplinato dall'art.9 Capo I e dall'articolo 37 Capo III che di seguito si riportano in estratto:

"…art. 9 (beni paesaggistici art. 134 co1 lett. b del Codice)

1. I beni paesaggistici inerenti le aree tutelate per legge ai sensi dell'articolo 134 lettera b) e del comma 1 dell'articolo 142 del Codice, nella Regione Lazio riguardano:

…f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;….

3) i beni … sono individuati nelle Tavole B e descritti nei relativi repertori con riferimento alla L.R. 24/98…

"Art. 37(protezione dei parchi e delle riserve naturali)

…

2. Nella categoria dei beni paesistici di cui al comma 1, di seguito denominata aree naturali protette, vanno ricompresi i parchi e le riserve naturali nazionali nonché i relativi territori di protezione esterna, i parchi, le riserve e i monumenti naturali, le relative aree contigue rispettivamente istituiti e definite con provvedimento regionale nonché le aree naturali protette individuate nel piano regionale approvato.

3. L'accertamento dell'esatta perimetrazione cartografica dei beni di cui al presente articolo spetta all'organo regionale o statale competente in materia.

4. Ai sensi delle vigenti leggi regionali in materia, la disciplina di tutela dei beni paesistici di cui al presente articolo si attua mediante le indicazioni contenute nei piani delle aree naturali protette.

5. Nei territori di cui al comma 2, nelle more dell'approvazione dei piani delle aree naturali protette si applicano sia le misure di salvaguardia previste negli specifici provvedimenti istitutivi o legislativi generali, sia la normativa relativa alle classificazioni per zone delle aree ove prevista dai PTP o dal PTPR; in caso di contrasto prevale la più restrittiva.

8.2.4. Beni Tipizzati

L'area di intervento è interessata da beni tipizzati, come evidenziato nella Tavola B del PTPR, i quali sono disciplinati dagli artt. 44 e 45 Capo IV che di seguito si riportano in estratto:

"art. 44(Borghi dell'architettura rurale e beni singoli identitari dell'architettura rurale e relativa fascia di territorio contermine)

1. Costituiscono beni identitari del paesaggio regionale i borghi dell'architettura rurale e beni singoli identitari dell'architettura rurale individuati nelle tavole B ed elencati nel relativo Repertorio.

2. Per i beni di cui al comma 1 del presente articolo sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, consolidamento, restauro e risanamento conservativo e, limitatamente alle trasformazioni interne, di ristrutturazione edilizia.

3. Tali interventi devono essere effettuati nel rispetto delle tipologie tradizionali e tenere conto di quanto prescritto all'art. 43 per i manufatti di interesse estetico tradizionale.

4. Nei casi di borghi rurali la struttura urbanistica e viaria, gli impianti vegetazionali e le opere di arredo devono essere conservate nella loro originaria integrità.

5. I beni identitari dell'architettura rurale hanno una fascia di rispetto percettivo e paesaggistico di una profondità di metri 50 (cinquanta); all'interno delle fasce di rispetto dei manufatti di valore estetico-tradizionale censiti, legati alla conduzione agricola dei suoli, è consentita, previa autorizzazione dei competenti organi di tutela, la ubicazione di nuovi edifici, pure legati all'uso agricolo del suolo, e purché siano prioritariamente recuperati i manufatti esistenti con i quali i nuovi debbono formare un nuovo complesso unitario."

"art. 45(beni puntuali e lineari diffusi testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e territori contermini)

1. I beni identitari archeologici e storici puntuali e lineari sono costituiti da strutture edilizie comprensive di edifici e spazi inedificati, nonché da infrastrutture territoriali che testimoniano fasi dei particolari processi di antropizzazione del territorio. Essi sono ubicati anche al di fuori delle strutture urbane e costituiscono poli riconoscibili dell'organizzazione storica del territorio.

a)beni individui costituiti da beni scavati, resti architettonici e complessi monumentali conosciuti, nonché beni in parte scavati e in parte non scavati o con attività progressive di esplorazione e di scavo e al fine di tutelare possibili estensioni delle parti già note le relative aree o fasce di rispetto preventivo hanno una profondità di ml. 100 (cento);

b)beni individui noti da fonti bibliografiche, o documentarie o da esplorazione di superficie seppur di consistenza ed estensione non comprovate da scavo archeologico e le relative aree o fasce di rispetto preventivo, dello spessore di ml.100 (cento).

c)ambiti di rispetto archeologico costituiti da perimetri che racchiudono ridotte porzioni di territorio in cui la presenza di beni di cui al presente comma è integrata da un concorso di altre qualità di tipo morfologico e vegetazionale, che fanno di questi luoghi delle unità di paesaggio assolutamente eccezionali, per le quali si impone una rigorosa tutela del loro valore, non solo come somma di singoli beni ma soprattutto come quadro d'insieme, e delle visuali che di essi e che da essi si godono.

2. Tali beni sono sottoposti alle disposizioni previste nell'art comma 3 lettera a) delle zone di interesse archeologico di cui all'art.41 il preventivo parere della Soprintendenza archeologica deve determinare:

a)I movimenti di terra consentiti compatibilmente con l'estensione e la consistenza del bene archeologico.

b)gli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, risanamento, recupero statico e igienico e restauro conservativo consentiti nei casi in cui comportino un'alterazione dello stato dei luoghi,

c)la eventuale ubicazione o l'inibizione delle nuove costruzioni nonché degli ampliamenti di quelle esistenti, in base al risultato dei saggi e degli scavi preventivi effettuati dal richiedente sotto la supervisione della Soprintendenza stessa.

3. In tali aree è comunque vietata l'installazione di cartelloni pubblicitari salvo segnaletica stradale o di pubblica utilità o didattica, di impianti per l'erogazione di carburanti ed è fatto obbligo nei nuovi strumenti urbanistici attuativi di procedere, ove possibile, alla eliminazione dei manufatti ritenuti incompatibili con il raggiungimento degli obiettivi della tutela.

4. In tali aree sono consentiti, in rapporto ai programmi di scavo ed alle caratteristiche dei beni, interventi tesi alla promozione culturale e alla fruizione dell'area archeologica.

8.2.5. Paesaggi

Secondo quanto enunciato in precedenza si ha la cogenza dei paesaggi, più precisamente:
A - Paesaggio degli Insediamenti in evoluzione per la quasi totalità dell'area di cui all'art.28 delle NORME del PTPR in salvaguardia si legge:

5.7	impianti sportivi coperti	valorizzazione promozione della qualità del paesaggio o ,dell'insediamento in evoluzione
5.7.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20%	consentiti manutenzione ordinaria e straordinaria ed il restauro e risanamento conservativo, con adeguamento alle prescrizioni relative ai materiali, coperture, finiture. Sono consentiti ampliamenti inferiori al 20%
5.7.2	nuova realizzazione e ampliamenti superiori al 20%	consentita la realizzazione di impianti sportivi coperti e dei servizi necessari alla loro fruizione.
5.8	impianti sportivi all'aperto e servizi di pertinenza	valorizzazione promozione della qualità del paesaggio o ,dell'insediamento in evoluzione
5.8.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20%	consentiti manutenzione ordinaria e straordinaria ed il restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia (lettere a,b,c,d, art. 3 del DPR380/01), con adeguamento alle prescrizioni relative ai materiali, coperture, finiture. Sono consentiti inoltre ampliamenti inferiori al 20%
5.8.2	nuova realizzazione nuova realizzazione e ampliamenti superiori al 20%	consentita la realizzazione di impianti sportivi all'aperto e dei servizi necessari alla loro fruizione.

Rileva evidenziare che le caratteristiche della tutela e le sue finalità sembrano sussistere pienamente nell'area in esame, come dimostrato al punto 5.8.2 della Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela delle NORME di PTPR, e quindi si ritiene sussistere la piena conformità con le norme.
Rileva evidenziare che i Comparti delle Opere ricadono totalmente in Paesaggio degli Insediamenti in evoluzione.

B - Paesaggio Naturale di continuità per la restante parte dell'area di cui all'art.23 delle NORME del PTPR in salvaguardia si legge:

5.6	impianti sportivi coperti	Fruizione dell'area nel rispetto del patrimonio naturale e culturale
5.6.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20%	Consentiti la manutenzione ordinaria, straordinaria e il risanamento conservativo e la ristrutturazione edilizia. l'ampliamento degli impianti sportivi esistenti sono consentiti previo SIP.
5.6.2	nuova realizzazione e ampliamenti superiori al 20%	E' consentita la realizzazione di servizi strettamente indispensabili alla fruizione di impianti sportivi esistenti nonché la realizzazione di modesti impianti sportivi previo SIP nel rispetto della vegetazione arborea e del sistema morfologico esistente con indice di fabbricabilità di 0,001 mc per ha e altezza massima di m 7,00 . Le strutture devono avere preferibilmente carattere precario.
5.7	impianti sportivi all'aperto e servizi di pertinenza	Fruizione dell'area nel rispetto del patrimonio naturale e culturale
5.7.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20%	E' consentita la realizzazione di servizi strettamente indispensabili alla fruizione di impianti sportivi esistenti nonché la realizzazione di modesti impianti sportivi previo SIP nel rispetto della vegetazione arborea e del sistema morfologico esistenti.
5.7.2	nuova realizzazione	E' consentita la realizzazione di servizi strettamente indispensabili alla fruizione di impianti sportivi esistenti nonché la realizzazione di modesti impianti sportivi previo SIP nel rispetto della vegetazione arborea e del sistema morfologico esistente. Le strutture devono avere preferibilmente carattere precario

Rileva evidenziare che le caratteristiche della tutela e le sue finalità sembrano sussistere pienamente nell'area in esame, come dimostrato al punto 5.7.2 della Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela delle NORME di PTPR, e quindi si ritiene sussistere la piena conformità con le norme.

C - Paesaggio Naturale in piccolissima parte dell'area di cui all'art.21 delle NORME del PTPR in salvaguardia si legge:

5.6	impianti sportivi coperti	Fruizione dell'area nel rispetto del patrimonio naturale
5.6.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20%	E' consentita esclusivamente la manutenzione ordinaria, straordinaria ed il restauro e risanamento conservativo e la ristrutturazione edilizia con adeguamento alle prescrizioni relative ai materiali, coperture, finiture delle strutture esistenti.
5.6.2	nuova realizzazione	Non Consentito
5.7	impianti sportivi all'aperto e servizi di pertinenza	Fruizione dell'area nel rispetto del patrimonio naturale

5.7.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20%	E' consentito esclusivamente la manutenzione ordinaria, straordinaria ed il restauro e risanamento conservativo e la ristrutturazione edilizia con adeguamento alle prescrizioni relative ai materiali, coperture, finiture degli impianti esistenti.
5.7.2	nuova realizzazione	Non Consentito

Inoltre la restante area di intervento, interessante principalmente la viabilità di progetto di connessione con la viabilità esistente, risulta interessata da Ambiti di Recupero e Valorizzazione Paesistica, da Aree o Punti di Visuali, dal Paesaggio degli Insediamenti Urbani e Rete infrastrutture e servizi.

8.2.6. Tavola C

Per completezza si vuol fare semplice menzione di quanto rilevabile sulla tavola C di PTPR, elaborato che costituisce mero riferimento propositivo e di indirizzo e il cui natura è definita all'art.3, comma2 lettera e) delle NORME di PTPR che recita: *La tavola C ha natura descrittiva, propositiva e di indirizzo nonché di supporto alla redazione dello studio di inserimento paesistico.*
Nel caso in esame il Piano interesserà:

1. Aree ricreative interne al tessuto urbano (parchi urbani, aree sportive, campeggi, ecc.);
2. Filari alberature.
3. Pascoli, rocce, aree nude;
4. Reticolo idrografico;
5. Ferrovia;
6. Zone a conservazione speciale (SIN);
7. Beni del patrimonio monumentale storico e architettonico;
8. Percorsi panoramici;
9. Parchi archeologici e culturali.

Rileva sottolineare che gli elementi sopra citati, costituiscono fattore propositivo, e non prescrittivo, a fronte di una pianificazione vigente e in salvaguardia.

8.3. PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE GENERALE (P.T.P.G.)

Adottato in data 24 luglio 2009 con d.c.p. n.35 e approvato in data 18 gennaio 2010 con d.c.p. n.1. Il lavoro di redazione del Piano comprende la definizione dei rapporti tra pianificazione urbanistica ed ambientale e altri strumenti di pianificazione.

L'obiettivo generale del P.T.P.G. è quello di valorizzare il sistema provinciale nella sua unità, attraverso lo sviluppo e l'integrazione di funzioni moderne e di relazioni strategiche competitive.

Dall'analisi degli elaborati grafici integrativi del Sistema Insediativo Funzionale, in particolare dell'elaborato RT sif 12.2 "Uso del suolo attuale e programmatico per attività produttive e di servizio", emerge che l'intera area oggetto del presente documento ricade nelle "Aree per attività culturali, sportive, turistiche, per il tempo libero, naturalistiche e aree protette - C2 - Grandi complessi sportivi".

Le direttive principali sono esposte all'articolo 68, comma 9 delle NTA del PTPG:

"9. I servizi per attività culturali, sportive, turistiche e per il tempo libero sono documentati nelle tav. RT sif 12.1 e 12.2 attraverso le seguenti tipologie di attrezzature: parchi urbani e territoriali; grandi complessi sportivi; grandi complessi archeologici e monumentali per la fruizione di massa; complessi turistico ricettivi e concentrazioni di attrezzature connesse al turismo balneare; centri termali; parchi tematici e di divertimento; centri di attività culturali.

Ai fini di legare coerentemente queste attrezzature alle altre componenti di assetto del territorio, nella tav.TP2 sono state proposti, fra i parchi di funzioni strategiche metropolitane, alcuni parchi tematici del tempo libero della cultura e del divertimento perché diventino elementi componenti le costruzioni urbane, occasione di riqualificazione delle stesse e nuovi luoghi dell'incontro e di formazione sociale, contrastando le localizzazioni isolate o disperse nel territorio e le configurazioni tipologiche e formali ripetitive di modelli anonimi internazionali…."

Inoltre, l'area oggetto del Piano risulta collocata nell'unità territoriale ambientale n°14 "*Unità delle Alluvioni della Valle del Tevere*", le cui prescrizioni più significative vertono sull'introduzione di impianti arborei e di piccole zone umide e sulla

riqualificazione ed il recupero della funzionalità ecologica della Valle del Tevere in quanto elemento essenziale della connessione primaria, come riportato in estratto delle NTA a seguire:

5. Unità delle Alluvioni della Valle del Tevere

- pianificare l'introduzione di impianti arborei, utilizzando prioritariamente le parcelle che per varie motivazioni sono state totalmente o parzialmente abbandonate;

- partendo dalla vocazione di gran parte del sottosistema alluvionale, favorire la presenza di piccole zone umide (da meno di 1 ettaro, a 5-10 ettari), sia nel tratto urbano di Roma, che nel tratto a monte di Roma;

- redigere, in accordo con l'Autorità di Bacino, un piano di dettaglio per il sistema spondale e prevedere nel tempo la delocalizzazione delle residenze e di altre attività non compatibili;

- riqualificare e recuperare la funzionalità ecologica della Valle del Tevere in quanto elemento essenziale della connessione primaria;

- monitorare, tutelare e riqualificare i terrazzi alluvionali ed i ripiani di travertino, favorendo il recupero delle cenosi autoctone coerenti con i diversi stadi delle serie di vegetazione;

- riqualificare l'area "core" del Fiume Tevere e, in particolare, la fascia ripariale favorendo il recupero delle fitocenosi erbacee, arbustive ed arboree;

- realizzare il Parco del Fiume Tevere includendo anche l'area core Tevere-Farfa;

- monitorare e riqualificare il tratto urbano del Fiume Tevere evitando usi non compatibili nella fascia ripariale ancora presente;

- monitorare l'area di raccordo tra la Valle del Tevere e il delta evitando ulteriori insediamenti urbani e favorendo l'uso agricolo e il recupero delle fitocenosi autoctone....

Il Capo III - Rete ecologica provinciale delle NTA del PTPG all'art. 24 definisce la Rete ecologica provinciale:

1. La REP costituisce nell'ambito del PTPG il riferimento per le politiche e le azioni di competenza dell'Ente Provincia, degli Enti locali e degli altri soggetti titolari di potestà pianificatorie generali e settoriali finalizzate alla tutela ecologica del territorio e lo strumento per la valutazione della compatibilità ambientale delle previsioni degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale.

2. La REP costituisce, inoltre, il riferimento per i Comuni, le Comunità Montane e, in generale, per i soggetti impegnati nell'attività di pianificazione generale e settoriale per la redazione delle Reti Ecologiche Locali (REL) di rispettiva competenza.

3. Il PTPG definisce la disciplina della REP in forma di prescrizioni e di direttive, generali e specifiche, rivolte alla Provincia, agli Enti locali territoriali e agli altri soggetti titolari di potestà pianificatorie generali e settoriali.

*Il successivo a*rtt. 25 e 28 normano rispettivamente le componeti e le direttive e prescrizioni in ognuna di esse.

Art. 25 . Componenti della rete ecologica provinciale

1. Il PTGP negli elaborati TP2 e TP2.1 "Rete Ecologica Provinciale", in scala 1:50.000, individua le aree componenti la REP. Tali aree sono articolate in Componente Primaria (CP) e Componente Secondaria (CS), definite in base ai livelli di ricchezza di biodiversità (emergenze floristiche, vegetazionali e faunistiche), di qualità conservazionistica e biogeografica e di funzionalità ecologica.

2. La Componente Primaria (CP) della REP, caratterizzata da ambiti di interesse prevalentemente naturalistico, è formata da "aree core", "aree buffer" e "aree di connessione primaria". Le "aree core" corrispondono ad ambiti di elevato interesse naturalistico, già sottoposti a vincoli e normative specifiche, all'interno dei quali è stata segnalata una "alta" o "molto alta" presenza di emergenze floristiche e faunistiche (in termini di valore conservazionistico e biogeografico). Le "aree buffer" sono "serbatoi di biodiversità di area vasta" in prevalenza a contatto con "aree core" caratterizzate dalla presenza di flora, fauna e vegetazione di notevole interesse biogeografico e conservazionistico. Esse comprendono prevalentemente vaste porzioni del sistema naturale e seminaturale e svolgono anche funzione di connessione ecologica. Le "aree di connessione primaria" (connessione lineare e landscape mosaic) comprendono prevalentemente vaste porzioni del sistema naturale, seminaturale e agricolo, il reticolo idrografico, le aree di rispetto dei fiumi, dei laghi e della fascia costiera e i sistemi forestali.

3. Sono comprese nella Componente Primaria della REP le aree naturali protette la cui istituzione o ampliamento la Provincia propone alla Regione, d'intesa con gli enti locali interessati. A tali aree si applica il regime di tutela di cui al successivo articolo 26.

4. La Componente Secondaria (CS) della REP include aree ed ambiti che costituiscono elementi indispensabili per il conseguimento dell'effettiva funzionalità della rete ecologica. La Componente Secondaria caratterizzata in prevalenza da ambiti della matrice agricola, svolge una prevalente funzione di connessione ecologica tra gli elementi della componente primaria della REP ed i sistemi agricolo ed insediativo. La CS è formata dai "nastri verdi" e dagli "elementi di discontinuità". I "nastri verdi" corrispondono al Territorio Agricolo Tutelato, contiguo sia alla matrice naturalistica che a quella insediativa, con elevata valenza di discontinuità urbanistica, essenziali per garantire la funzionalità ecologica della REP. Gli "elementi di discontinuità", caratterizzati da ambiti poco estesi, in parte interessati dal sistema agricolo ed in parte elementi di discontinuità del sistema insediativo, sono essenziali per garantire la funzionalità della REP in situazioni di elevata antropizzazione.

5. Le componenti della REP sono individuate attraverso le seguenti categorie di lettura e classi di valutazione delle risorse naturalistiche, alle quali si rinvia per le valutazioni locali di maggior dettaglio:

- classi elementari di copertura del suolo da Corine Land Cover;

- sottosistemi di paesaggio; 31 ambiti tendenzialmente omogenei per caratteri climatici, fisiografici e geologici;

- Unità Territoriali Ambientali (UTA), 17 ambiti di interesse geografico e territoriale, caratterizzati da omogeneità litologica e morfologica;

- classi di valori dell'indice di conservazione del paesaggio ILC (index of landscape conservation da 0 ad 1), attuale ed atteso, applicate all'UTA;

- conoscenza georiferita delle emergenze floristiche e faunistiche;

- valutazioni di stato e trend attesi definiti per la VAS sulla base di indicatori ambientali (stato di conservazione, frammentazione, complessità, isolamento).

Articolo 28. Direttive e prescrizioni per le componenti della REP

1. La Provincia adegua i Piani e Programmi di iniziativa provinciale alle determinazioni del PTPG per la tutela ecologica e la valorizzazione delle risorse naturalistiche.

Essa inoltre: - costituisce l'Ufficio Rete Ecologica Provinciale come previsto al comma 1, lett. b), art. 7;

- promuove gli strumenti offerti all'iniziativa locale per l'ambiente dai molteplici Programmi strutturali europei (es. PAL, Piani d'area, ecc.), la predisposizione delle Agende 21, i programmi di marketing ambientale, i progetti ambientali d'ambito, tematici e di recupero di preferenza nella dimensione intercomunale, valutandone l'efficacia e la coerenza al PTPG;

- assume obiettivi, direttive e prescrizioni previste dal PTPG per le componenti naturalistiche come riferimento impegnativo per le valutazioni della sostenibilità degli interventi sul territorio e le eventuali misure compensative e di mitigazione;

- conduce le intese con la Regione e con le altre Province ed enti interessati alla pianificazione delle aree tutelate dal PTPG, verificando ed integrando i sistemi di tutela regionale con i territori tutelati d'interesse provinciale e con l'assetto di organizzazione e di usi antropici dell'intero territorio provinciale;

- svolge e promuove attività di monitoraggio ambientale al fine di mantenere i livelli qualitativi esistenti attraverso controlli continuativi dei processi naturali in corso ed interventi di Riqualificazione/recupero ambientale se ed ove necessario.

2. (P) I Comuni, in sede di formazione o adeguamento degli strumenti urbanistici generali, e le Comunità Montane, in sede di formazione dei propri programmi di sviluppo, recepiscono la REP. Ove si presenti la necessità possono proporre motivate precisazioni o adeguamenti alle perimetrazioni delle componenti della REP individuate dal PTPG sulla base di analisi ambientali approfondite (Reti ecologiche locali) nel rispetto degli obiettivi e dei criteri della stessa, come previsto al precedente art. 27, comma 5.

3. In riferimento agli obiettivi dell'art. 23, ed alle sotto elencate categorie di tutela ed intervento, nelle aree core della Componente Primaria (CP) della REP sono consentiti solo interventi di conservazione e gestione naturalistica, riqualificazione/recupero ambientale, in coerenza con i processi dinamici che caratterizzano le serie di vegetazione autoctone e le comunità faunistiche ad esse collegate. Nelle aree buffer e nelle aree di connessione primaria della REP sono consentiti interventi di riqualificazione/recupero ambientale e di qualificazione e valorizzazione. Nelle aree relative alla Componente Secondaria (CS) della REP sono consentiti interventi di riqualificazione/recupero ambientale e di qualificazione e valorizzazione.

4. Gli enti locali assumono in corrispondenza delle componenti della REP le categorie di intervento e gli usi compatibili indicati nella tabella seguente, selezionando quelli ritenuti più idonei e tra loro coerenti.

	Categorie di intervento			Usi compatibili						
Aree della Rete ecologica provinciale	CG	RA	QV	UN	UA	UL	US	UR	UF	UT
Componenti primarie										
Aree core	X	X		X	X				X	
Aree buffer	X	X	X		X		X		X	X
Aree di connessione primaria	X	X	X		X	X	X	X	X	X
Componenti secondarie										
Territorio agricolo tutelato		X	X		X	X	X	X	X	X
Elementi di discontinuità lineare		X	X			X	X	X		X

5. In particolare, per quanto attiene agli usi compatibili ed in riferimento alle aree di connessione primaria ed alle componenti secondarie della rete ecologica provinciale, occorre:

- conservare le attività agricole idonee (bioagricoltura, vivaismo, agriturismo, ecc.) e la presenza antropica nelle aree di interesse paesaggistico-ambientale marginali agli ecosistemi;

- favorire lo sviluppo del turismo naturalistico e culturale ed indirizzare le attività del tempo libero verso la fruizione delle risorse ambientali con l'offerta di una gradualità di usi compatibili;

- organizzare ai margini dei sistemi verdi le attività più invasive (ad esempio parchi tematici, campeggi, attrezzature sportive, piste ciclabili) e indirizzare su percorsi natura o storici la domanda verso beni più pregiati.

- aggregare nell'ambito dei piani comunali le previsioni di parchi urbani, standard di verde, servizi sociali e per lo sport a sostegno ed ampliamento dei sistemi ambientali verdi provinciali.

8.4. PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

Per quanto riguarda il Piano di Assetto Idrogeologico dell'AB Tevere, approvato con D.P.C.M. del 10 Novembre 2006 pubblicato nella G.U. n.33 del 9 febbraio 2007, si analizzano in particolare l'assetto geomorfologico e l'assetto idraulico disciplinati rispettivamente al Titolo II e al Titolo III delle NTA (primo aggiornamento) di luglio 2012.
Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) è qualificato come piano territoriale di settore, assume la valenza di Piano sovraordinato ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisico-ambientali del bacino idrografico interessato.
Ha dunque come obiettivo l'assetto del bacino che tende a minimizzare i possibili danni connessi ai rischi idrogeologici, costituendo un quadro di conoscenze e di regole atte a dare sicurezza alle popolazioni, agli insediamenti, alle infrastrutture, alle attese di sviluppo economico ed in generale agli investimenti nei territori del bacino.
Il PAI, in quanto premessa alle scelte di pianificazione territoriale, individua i meccanismi di azione, l'intensità, la localizzazione dei fenomeni estremi e la loro interazione con il territorio classificati in livelli di pericolosità e di rischio. Si configura come lo strumento di pianificazione territoriale attraverso il quale l'Autorità di Bacino si propone di determinare un assetto territoriale che assicuri condizioni di equilibrio e compatibilità tra le dinamiche idrogeologiche e la crescente antropizzazione del territorio ed di ottenere la messa in sicurezza degli insediamenti ed infrastrutture esistenti e lo sviluppo compatibile delle attività future.
Uno degli elementi territoriali oggetto del P.S.5 è il "corridoio", non ha importanza se ambientale o fluviale, all'interno del quale, scorre il corso d'acqua. Elemento centrale del corridoio è l'alveo, con le sue "pertinenze idrauliche", in una accezione più ampia di quanto sia desumibile dall'applicazione del R.D. n.523/1904.
Per quanto riguarda l'area di intervento, l'esame della Tavola di Piano P2bi "Corridoi ambientali" ha evidenziato che l'area di progetto è individuata come "area all'interno del Corridoio fluviale del Tevere".
Per le aree all'interno dei Corridoi fluviali all'art.20 comma 1 NTA in generale si prescrive che:
"… sono vietate le seguenti nuove attività:
– estrazione di materiale inerte da alvei fluviali;
– apertura di discariche;
– deposito di sostanze pericolose e di materiali a cielo aperto;
All'articolo 27 comma 1 NTA "Nell'ambito del corridoio fluviale, in considerazione della particolare configurazione ambientale, naturalistica e storico archeologica, sussistono esigenze di tutela e protezione finalizzate alla costituzione di un sistema

integrato denominabile "Parco fluviale del Tevere" ai sensi dell'art.56 co.1, lett. m) del decreto legislativo 3 aprile 2006 n.152.", pertanto esiste una zonizzazione interna che ne disciplina le aree.
All'articolo 30 comma 2 delle NTA per queste aree "l'obiettivo di assetto è il potenziamento degli aspetti naturalistici, la tutela delle aree libere, la riqualificazione delle aree degradate. A tal fine sono ammissibili attrezzature ludico – sportive, senza creazione di volumetrie permanenti e/o consistenti impermeabilizzazioni ed interruzioni del naturale reticolo idrografico con la sola eccezione dei nastri ciclo pedonali".
Il resto dell'area che rappresenta la maggiore estensione è attualmente interessato dall'Ippodromo di Tor di Valle e i relativi annessi e rientra nelle Aree per le attività del tempo libero Aree delle attività sportive e ricreative esistenti.
Inoltre al fine di tutelare la continuità ecologica del Corridoio fluviale del Tevere per gli attraversamenti dello stesso all'art.23 comma 3 ed all'art.39 comma 1 si prescrive che:
"…le infrastrutture viarie e ferroviarie, che comportino l'attraversamento lungo una direzione trasversale all'andamento del corridoio, devono essere realizzate su pile. La superficie di suolo, sottratta al corridoio fluviale dalla realizzazione delle infrastrutture comunque interferenti e misurata considerando la proiezione a terra delle stesse, deve essere compensata, a cura del soggetto competente alla realizzazione dell'opera, mediante la realizzazione di "isole di naturalità" effettuate previo studio naturalistico specifico all'interno del corridoio ambientale, di superficie almeno tre volte superiore a quella sottratta".

9. RILIEVO DELLA VEGETAZIONE

L'area di progetto, rappresentata da una pianura alluvionale di fondovalle delimitata da un'ansa del fiume Tevere, può essere distinta in due sottozone delle quali:

- una, corrispondente al terrazzo alluvionale, risulta un'area a copertura erbacea prevalente e alto grado di ruderalizzazione, e ciò in relazione sia alla preliminare conversione da area agricola a sportiva-ricreativa, sia al successivo stato di abbandono;
- l'altra, corrispondente alla zona umida, si sviluppa lungo le sponde del Tevere e risulta caratterizzata dalla presenza di una vegetazione ripariale in parte naturale ed in parte di sostituzione.

Inoltre, la presente indagine è stata estesa alle aree esterne interessate dall'adeguamento del sistema viario e/o dalla realizzazione delle opere a compensazione previste dal progetto.
In conclusione l'area di indagine può essere suddivisa in 4 comparti quali: l'area dell'ex ippodromo, l'area racchiusa dall'ansa del Tevere, l'area ricadente nella riserva Tenuta dei Massimi e la Via Ostiense.

AREA DELL'EX IPPODROMO

La vegetazione presente nell'area dell'ex ippodromo Tor di Valle attualmente si configura quale stadio evolutivo a seguito della dismissione dell'ippodromo del verde ornamentale di arredo dell'ippodromo stesso. Lo schema di impianto della componente arborea segue lo schema del filare lungo la viabilità di accesso e di servizio, nonché lungo i l perimetro esterno e lungo i confini di separazione interna delle diverse zone. Meno diffuso è lo schema di impianto a gruppi presente solo nelle aree di arredo a verde interne; mentre le preesistenze spontanee, riconducibili esclusivamente ad esemplari di olmo (Ulmus minor), sono poco rappresentate e presenti solo nell'area sud - est. Le specie più rappresentate sono l'eucalipto (*Eucaliptus* spp.) e il tiglio (*Tilia* spp.), presenti in prevalenza come filari monospecifici.

La componente erbacea è presente in tutte le aree non pavimentate e si configura quale copertura spontanea, costituita da: Famiglia Dispsacaceae*;* Famiglia Asteraceae sp.; Famiglia Apiaceae *Dacus carota*; Famiglia Convolvulaceae; Famiglia Scrofulariaceae *Verbascum niger*; Famiglia Malvaceae *Malva silvestris*; Famiglia Brassicaceae; Famiglia Graminaceae *Avena* sp, *Digitaria sangiunalis*, *Cynodon dactylon*, *Phleum pratense.*
Al fine di fornire maggiori dettagli circa le diverse situazioni rilevate, l'area dell'ex ippodromo è stata suddivisa in cinque sottozone funzionali con caratteristiche vegetazionali distinte. Nel merito si fa riferimento a:

a. zona del viale di ingresso:

In relazione alla superficie territoriale è la sottozona a con maggiore varietà di specie, in particolare, oltre ad una vegetazione erbacea spontanea costituita da prato naturale di specie graminacee e leguminose in mescolanza è presente una vegetazione arborea ed arbustiva che comprende filari di eucalipto (*Eucaliptus* spp.) ; di "albero dei rosari" (*Melia azedarach*), di tiglio (*Tilia* spp.), di arbusti di pitosforo (*Pittosporum* spp.) di forma globosa, nonché piante sparse a gruppi appartenenti alle seguenti specie: albizia (*Albizia julibrissin*), cedro (*Cedrus* spp.), pino (*Pinus pinea*) e robinia (*Robinia pseudoacacia*)

b. zona della tribuna

Le tribune hanno accesso proseguendo oltre il filare di tigli posto a delimitare l'area dei parcheggi sulla destra, in quest'area si rileva la presenza di alberature d'alto fusto di varie specie, quali lecci (*Quercus ilex*), cedri (*Cedrus* spp.), cipresso (*Cupressus* spp.) e pini (*Pinus pinea*), oltre ad una vegetazione arbustiva costituita da oleandro (*Nerium oleander*), melograno (*Punica*

granatum), ligustro (*Ligustrum* spp.), alloro (*Laurus nobilis*), piante di palma (*Phoenix* sp.), nonchè una vegetazione erbacea spontanea con prevalenza di cicoria (*Cichorium intybus)*

c. zona della pista di trotto

La zona occupata dalla pista di gara risulta ricoperta da vegetazione erbacea; mentre la componente arborea è costituita da piante di cipresso (*Cupressus* spp.), eucalipto (*Eucaliptus* spp.) e palme (*Phoenix canariensis*), nonché da numerosi esemplari di leccio (*Quercus ilex*)

d. zona nord / stalle

L'area delle scuderie risulta delimitata da un cancello che la separava dall'ippodromo; tale area, quasi completamente asfaltata, oltre ai suddetti fabbricati, risulta occupata da una cisterna; dal punto di vista vegetazionale presenta in misura preponderante piante pioppo (*Populus* spp.), di eucalipto (*Eucaliptus* spp.), oltre ad alcune piante di tiglio (*Tilia* spp.) e con vegetazione arbustiva di rovo (*Rubus ulmifolia*) e palme (*Phoenix* sp.).

e. zona sud

L'area a sud dell'ippodromo risulta a scarsa densità di componente arborea che è rappresentata da individui di pioppo Popolus nigra, olno (Ulmus minor) e tiglio (*Tilia* spp.).

Di seguito, si procederà con la descrizione della vegetazione rilevata in sede di sopralluogo iniziando dal punto di accesso al lotto, che corrisponde all'entrata dell'ex Ippodromo di Tor di Valle su Via dell'Ippica, il cui perimetro risulta delimitato da filari di eucalipto. Nel suo interno, l'area è attraversata dal viale principale di accesso a quelli che un tempo erano i parcheggi interni dell'area sportiva ed ai successivi punti di ingresso alle tribune, in cui risulta presente una vegetazione arborea ed arbustiva di varie specie impiantata a suo tempo a scopo ornamentale, oltre ad una vegetazione erbacea spontanea costituita da prato naturale di specie graminacee e leguminose in mescolanza. La zona occupata dallo pista di gara risulta ricoperta da vegetazione erbacea; segue la zona delle scuderie e dei locali tecnici, in cui predominanti sono le piante d'alto fusto di eucalipto, con presenza sparsa di olmo (Ulmus minor), pioppo (Populus nigra) e macchie di rovo (Rubus ulmifolius). Procedendo verso Sud, Via dell'Ippodromo di Tor di Valle interseca, sulla destra, la diramazione di Via dell'Ippica strada interpoderale di accesso al lotto in esame. Il punto di ingresso corrisponde all'entrata dell'ex Ippodromo di Tor di Valle:

Foto n. 1- Ingresso

Foto n. 2 - Ingresso

Varcato l'ingresso all'area, è presente una strada a doppia carreggiata con carreggiata con spartitraffico occupato da arbusti di pitosforo (*Pittosporum* spp.) di forma globosa; a destra della carreggiata è presente un filare di "albero dei rosari" (*Melia azedarach*), mentre a margine della carreggiata di sinistra è presente un filare di tigli (*Tilia* spp.).

Foto n. 3- filare di tigli

Foto n. 4 - arbusti di pitosforo e filare di oleacea

Proseguendo nell'area che era dedicata ai parcheggi dell'ippodromo, al cui interno si rileva la presenza di piante ornamentali di albizia (*Albizia julibrissin*), sulla destra si ha un filare di tiglio (*Tilia* spp.), mentre sul lato sinistro si rinviene una porzione di terreno a copertura erbacea spontanea delimitata da filari di eucalipto (*Eucaliptus* sp.):

Foto n. 5- filare di tigli con pioppo

Foto n. 6 - copertura erbacea ed eucalipti a filare

Oltre il filare di tigli sulla destra, si aprono i tre accessi alle tribune; in corrispondenza del primo ingresso, riconoscibile grazie ad una struttura a ferro di cavallo, si rileva la presenza di alberature d'alto fusto di varie specie, quali lecci (*Quercus ilex*), cedri (*Cedrus* spp.) e pini (*Pinus pinea*), oltre ad una vegetazione arbustiva costituita da oleandro (*Nerium oleander*), melograno (*Punica granatum*), ligustro (*Ligustrum* spp.), alloro (*Laurus nobilis*), piante di palma (*Phoenix* sp.) ed una vegetazione erbacea spontanea con prevalenza di cicoria (*Cichorium intybus*).

Foto n. 7- piante di cedro

Foto n. 8- piante di pino

Foto n. 9 - pini, vegetazione arbustiva ed erbacea

Foto n. 10 - palme

Terminata l'area di accesso alle tribune e dei relativi parcheggi, proseguendo in direzione nord lungo la viabilità interna, la strada risulta delimitata sulla sinistra da un filare costituito da un'alternanza di eucalipto (*Eucaliptus* spp.), cedro (*Cedrus* spp.) e pino (*Pinus pinea*), sulla destra da un filare di robinia (*Robinia pseudoacacia*).

Foto n. 11 e 12 - Filari di eucalipto, cedro, pino, robinia

Percorrendo in direzione nord sulla viabilità interna, la carreggiata risulta delimitata da filari costituiti da un'alternanza di cedro (*Cedrus* spp.) e cipresso (*Cupressus* spp.), mentre in direzione perpendicolare si rileva un filare di tigli (*Tilia* spp.) Proseguendo in direzione nord, si varca un cancello che delimitava le scuderie e i locali tecnici dell'ex Ippodromo; tale area asfaltata, oltre ai suddetti fabbricati, risulta occupata da una cisterna e dal punto di vista vegetazionale presenta in misura preponderante piante di eucalipto (*Eucaliptus* spp.), oltre ad alcune piante di tiglio (*Tilia* spp.) e pioppo (*Populus* spp.), con vegetazione arbustiva di rovo (*Rubus ulmifolia*) e palme (*Phoenix* sp.).

Foto n. 13– Estremità nord dell'area di progetto

Foto n. 14 – Estremità nord dell'area di progetto

Foto n. 15 e 16 – Eucalipti adiacenti alle ex scuderie

Ultimando il percorso lungo la pista di gara, si rileva che la viabilità di servizio continua ad essere costituita da piante di leccio (*Quercus ilex*) alternate a piante di cipresso (*Cupressus* spp.) e di cedro (*Cedrus sp.*), mentre l'area di gara vera e propria risulta delimitata da piante di leccio (*Quercus ilex*)

Foto n. 19 – Filari di cedro, cipresso e leccio

Foto n. 20 – Lecci lungo il perimetro di gara

Terminata la descrizione della vegetazione arborea ed arbustiva esistente, segue il dettaglio relativo alla componente erbacea complessivamente rinvenuta nelle aree a copertura spontanea; a riguardo si rileva che al momento del sopralluogo si rinviene: Famiglia Dispsacaceae*;* Famiglia Asteraceae sp.; Famiglia Apiaceae *Dacus carota*; Famiglia Convolvulaceae; Famiglia Scrofulariaceae *Verbascum niger*; Famiglia Malvaceae *Malva silvestris*; Famiglia Brassicaceae; Famiglia Graminaceae *Avena* sp, *Digitaria sangiunalis*, *Cynodon dactylon*, *Phleum pratense.*

Foto n. 21 – Famiglia Dispsacaceae

Foto n. 22 – Famiglia Convolvulaceae

Foto n. 23 – Dacus carota

Foto n. 24 – Malva sylvestris

Foto n. 25 – Famiglia Asteraceae

Foto n. 26 – Chycorium intybus

ANSA DEL TEVERE

L'area esterna al perimetro dell'ex ippodromo, racchiusa nell'ansa del Tevere si presenta come una sorta di mosaico ambientale formato da due distinti frammenti, ovvero le sponde del fiume Tevere e l'area del terrazzo fluviale, esterno all'argine principale. Lungo il fiume si rinviene una fascia di circa 10\15 metri di ampiezza con presenza predominante di canneti e nuclei sparsi di vegetazione ripariale frammentata con individui arborei ed arbustivi sia di salice (Salix alba) che pioppo (*Populus nigra e Populus alba*) alternata a frammenti di vegetazione diversa.

Nell'area del terrazzo fluviale, la vegetazione è legata alla passata destinazione agricola del substrato e all'antropizzazione e attualmente si configura quale area a copertura erbacea prevalente e alto grado di ruderalizzazione, con bassa densità di popolazione arborea, riconducibile alla presenza sporadica di alberature a filare. La composizione floristica della componente erbacea è in aprte legata all'uso agricolo del suolo e nella parte a vegetazione naturale risulta a graminacee prevalenti e sono state censite le seguenti specie: Famiglia Apiaceae *Dacus carota*; Famiglia Convolvulaceae; Famiglia Scrofulariaceae *Verbascum niger*; Famiglia Malvaceae *Malva silvestris*; Famiglia Brassicaceae; Famiglia Graminaceae *Avena* sp, *Digitaria sangiunalis*, *Cynodon dactylon*, *Phleum pratense.*

Foto n. 27 – Vegetazione erbacea naturale

Foto n. 28 – Area a seminativo

Foto n. 29 – Canneto

Foto n. 30 – Area a seminativo

Foto n. 31 – Pioppi, salici nell'area della passerella

Foto n. 32 – Pioppi, salici nell'area della passerella

Foto n. 33 –Foto n. 34 – Nucleo di vegetazione ripariale nell'area del ponte carrabile

TENUTA DEI MASSIMI

Gli interventi progettuali incidenti con l'area della Riserva sono relativi alla realizzazione di due rampe di accesso al sistema viario esistente, che si svilupperanno in adiacenza ed in parallelo con l'attuale tracciato dell' autostrada A91, nel tratto compreso tra il confine sud della Riserva e l'Ospedale San Giovanni Battista, per uno sviluppo lineare di circa 500 m posti

all'estremo margine della riserva sui quali non sono presenti elementi di particolare valenza ecologica, ambientale e vegetazionale.

Foto n. 35 –Foto n. 36 – vegetazione area della riserva

VIA OSTIENSE

La vegetazione presente sull'asse Via Ostiense - Via del Mare che sarà interessato da adeguamento viario è rappresentata da un doppio filare di platani.

Foto n. 37 – Foto n. 38 – Foto n. 39 Alberature Via ostiense

10. COMPATIBILITÀ CON I PIANI VIGENTI

Si sottolinea la problematica inerente l'interferenza dei piloni strutturali del ponte carrabile sulle componenti Core individuate dalla Rete Ecologica Provinciale, riscontrata nel parere di Città Metropolitana di Roma Capitale – Direzione del Dipartimento VI Pianificazione Territoriale Generale emesso con prot. n.9663 del 20 gennaio 2017 e ribadita nel Parere Unico provinciale prot. n.14774 del 30 gennaio 2017, di seguito riportata:

"*Al fine cii rendere compatibile l'intervento infrastrutturale relativo al ponte carrabile sul Tevere, in particolare, al fine di superare le interferenze delle fonda:zioni del ponte con le componenti "Core" della Rete Ecologica Provinciale, dovranno essere apportate modifiche progettuali atte a collocare le opere di fondazione del ponte carrabile, ed altre eventuali opere a contatto con il suolo connesse alla sua realizzazione, al di fuori della componente "Core", come graficizzata nella tavola TP2 di PTPG e con una tolleranza interpretativa compatibile con l'adeguamento di scala. Le opere a contatto con il suolo necessarie alla realizzazione del ponte dovranno essere ricollocate nella Connessione primaria in quanto ascrivibili alla categoria "US" ex art.27 NdA del PTPG. In tale componente dovranno essere effettuate compensazioni mirate prevalentemente alla tutela della flora fanerofitica e dell'avifauna*".

Quanto a tale problematica, ovvero all'interferenza dei piloni del ponte carrabile con l'Area Core di PTPG, si sottolinea che con Deliberazione G.P. n.1013/43 del 21/12/2011 sono stati individuati gli "Indirizzi ed istruzioni tecniche per il recepimento della Rete Ecologica Provinciale (REP) e per l'elaborazione delle Reti Ecologiche Locali (REL)": l'elaborazione della REL, laddove si propongano modifiche alla disciplina della REP, è finalizzata a verificare gli effetti degli interventi sulla struttura e la funzionalità della REP (Art. 27, comma 5 della NdA del P.T.P.G.): *5. Il PTPG prevede una valutazione ambientale locale realizzata attraverso l'elaborazione della Rete ecologica locale (REL), condotta in riferimento alle categorie generali ed agli indicatori della*

Rete ecologica provinciale, con analisi ambientali approfondite, documentate da schede e grafici a scala non inferiore a 1:10000, e la definizione di interventi di mitigazione e compensazione degli impatti e di ripristino della funzionalità ecologica. La Rete Ecologica Locale è finalizzata a verificare gli effetti degli interventi sulla struttura e la funzionalità della REP.....

Si è delineata pertanto la necessità di elaborare una specifica REL al fine di mantenere gli equilibri naturalistici e biologici definiti dalla REP di P.T.P.G..

11. SITUAZIONI DI FRAGILITÀ AMBIENTALE

L'analisi degli aspetti e della significatività ambientale dell'area è stata effettuata tenendo in debita considerazione i risultati emersi:

- attraverso le consultazioni bibliografiche preliminari e l'analisi dell'uso del suolo attuale che hanno consentito di verificare il quadro floristico vegetazionale dell'area e di raffrontarlo con quello potenziale;
- in fase di analisi del quadro pianificatorio e programmatico e dalla normativa vigente, in quanto la presenza di aree protette e ambiti sottoposti a regimi di tutela vigente o proposta, nonché di direttive e strategie di pianificazione e programmazione ordinata e sovraordinata finalizzate alla tutela e alla valorizzazione ambientale, evidenzia una riconosciuta valenza ambientale ed ecologica del territorio e pertanto una valenza ambientale tale da richiedere opportune misure di tutela, ovvero di mitigazione e di riqualificazione laddove opportuno;
- a seguito dei rilievi floristici e vegetazionali effettuati, al fine di acquisire informazioni in merito alla presenza di specie vegetali protette, di habitat di carattere prioritario, ancorché non sottoposti ad alcun regime di tutela, dello stadio evolutivo e dell'estensione delle diverse fitocenosi presenti.

In sintesi gli studi condotti hanno attestato che l'area a seguito dell'antropizzazione ha perso alcuni dei caratteri vegetazionali ed ambientali che la contraddistinguevano, pur mantenendo, tuttavia una discreta naturalità ed un imnportante ruolo di corridoio ecologico. Nel merito, si fa riferimento, in particolare alla fascia di vegetazione autoctona ripariale che si sviluppa lungo la sponda del Tevere e che svolge, tra l'altro funzione ecologica ed ecositemica di corridoio ambientale di connessione del corridoio fluviale del Tevere sia con il suo affluente Magliana che attraversa la Riserva Tenuta dei Massimi, sia con il fosso di Vallerano che lo collega con l'area protetta Laurentino- Acqua Cetosa.
Per quanto concerne i vincoli, le previsioni di dei Piani vigenti, le maggiori sensibilità emerse di fase di Studio sono riconducibili alla presenza del Fiume Tevere ed alle connessa valenza ecologico ambientale e relativa tutela normativa, in particolare si fa riferimento:

- alla seppur marginale interferenza con l'area ricadente nella Riserva Regionale della Tenuta dei Massimi, istituita con provvedimento pubblicato sul Suppl. Ordin. N.2 al B.U. n. 31 del 10.11.97
- all'Area Protetta Regionale APR 35 Valle del Tevere proposta ai fini della tutela vigente, ma non ancora riconosciuta come area protetta. Dal punto di vista normativo a seguito della proposta di istituzione dell'area protetta e nelle more dell'approvazione sono cogenti le norme del PTPG che per la fascia del Tevere sono relative a Componente CORE e Connessione primaria.
- alla presenza del SIN (Sito di Importanza Nazionale) 4 - Tor di Valle individuato in fase di attuazione del Progetto Bioitaly (L. 394/91 - Direttiva Habitat 92/43/CEE- Progetto Life Programma Habitat Italia n. LIFE94/IT/A221/IT/01048/MLTRG), realizzato dalla Regione Lazio in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e l'Unione Europea, che è finalizzato all'individuazione di siti di interesse di quegli habitat e specie peculiari per l'Italia ma non inclusi negli allegati I e II della direttiva, nelle more di un eventuale inserimento di tali "addendi".
- alla presenza di *beni paesaggistici art. 134 co1 lett. a del Codice*;
- alla presenza di aree tutelate per legge: fascia di rispetto del Fiume Tevere, art. 142 comma 1 lettera c) del D. Lgs. 42/04; aree boscate , art. 142 comma 1 lettera g) del D. Lgs. 42/04
- al PTPG che nell'ambito della Rete Ecologica colloca l'area in esame nell'unità territoriale ambientale n°14 "*Unità delle Alluvioni della Valle del Tevere*", e individua nella fascia di rispetto del fiume Tevere l'area ricadente in componente primaria della REP. In particolare, l'alveo ricade nella componente CORE AC 24 Fiume Tevere, mentre la parte più distale ricade in Connessione Primaria.

Per quanto concerne gli aspetti floristico vegetazionali, a fronte di un'elevata valenza ambientale potenziale, riconosciuta tra l'altro dalle disposizioni normative, i rilievi condotti non hanno evidenziato particolari situazioni di fragilità, fatta eccezione per la vegetazione ripariale presente lungo le sponde del Tevere e per i filari censiti sulla Tavola C del PTPR.

A seguito dello Studio condotto si è proceduto con l'analisi degli impatti attesi sulla componente vegetazione, flora e fauna, nonché sugli equilibri ecologici del territorio, a seguito della realizzazione del Piano in esame. In questo contesto, in primo luogo, sono state individuate le azioni di progetto con potenziale impatto sulla componente ambientale oggetto di Studio, quindi sono stati definiti e valutati gli impatti attesi e individuate la situazioni di fragilità in relazione ai seguenti criteri metodologici:

- qualità della componente in relazione allo stato di conservazione, alle normative di riferimento ed alla pressione antropica;
- sensibilità della componente in termini di capacità di rigenerazione;
- portata degli impatti in termini di superfici e/o popolazioni interferite;
- probabilità, durata e frequenza dell'impatto.

Di seguito si riportano le situazioni di fragilità emerse:

a) consumo di fitocenosi naturali e abbattimenti e/o trapianti di individui arborei;

Si tratta di un impatto diretto e definitivo che riguarderà:

- l'area dell'ex ippodromo di Tor di Valle interessata dalla realizzazione delle opere in progetto. Atteso pertanto che si tratta di un impatto di elevata portata, si rappresenta che la componente bersaglio non presenta particolare significatività ambientale, essendo rappresentata da vegetazione arborea ed arbustiva di varie specie, che costituiva l'arredo a verde dell'ippodromo, oltre ad una vegetazione erbacea spontanea costituita da prato naturale di specie graminacee e leguminose in mescolanza.
  Elementi di pregio sono rappresentati da alcuni filari arborei censiti sulla Tavola C del PTPR, per i quali il progetto ha previsto interventi di tutela, attraverso l'espianto e successivo reimpianto degli esemplari in buono stato vegetativo. Inoltre, il progetto delle sistemazioni a verde post operam prevede specifici interventi di compensazione che risultano tali da rendere l'impatto generato in fase di cantiere non significativo nel lungo periodo.
- l'area interessata dalla realizzazione del nuovo svincolo autostradale e delle relative rampe di accesso. Nel merito l'intervento interesserà una superficie di suolo contenuta e in gran parte di scarso valore ambientale. Una qualità ambientale significativa derivante dall'interferenza con la Riserva regionale della Tenuta dei Massimi, non confermata tra l'altro in termini floristico - vegetazionali, assume esclusivamente la fascia interessata dalla realizzazione delle nuove rampe di accesso localizzate in adiacenza ed in parallelo con l'attuale tracciato dell'autostrada A91, nel tratto compreso tra i confine sud della Riserva e l'Ospedale San Giovanni Battista e andranno ad incidere i con le aree della Riserva, per uno sviluppo lineare di circa 500 m.
  Inoltre, si rappresenta che in fase di progetto definitivo sono stati intrapresi accorgimenti per minimizzare la portata dell'impatto, infatti lo svincolo inizialmente previsto all'interno della riserva è stato delocalizzato al di fuori del perimetro della stessa.
  In ogni caso, si tratta di un intervento che rimane assoggettato alle previsioni del Piano di Assetto della Riserva e per il quale dovrà essere acquisito il relativo nulla osta.
- l'area interessata dalla realizzazione degli attraversamenti sul fiume Tevere. Si tratta di un'area di elevata qualità ambientale si intrinseca che di carattere normativo, nonché di notevole valenza ecologica. L'area ricade in componente CORE e connessione primaria di PTPG e nonostante gli accorgimenti progettuali verranno compromessi alcuni nuclei circoscritti di vegetazione ripariale. Nel merito il progetto definitivo prevederà, attraverso la presentazione della REL, un intervento di mitigazione e compensazione che garantirà il mantenimento della funzionalità ecologica dell'area e la compensazione degli abbattimenti e dei consumi.
- l'area interessata dall'adeguamento di Via Ostiense e Via del Mare, dove verranno abbattuti alcuni filari arborei, che tuttavia verranno adeguatamente compensati.

b) alterazione delle fitocenosi e degli ecosistemi

Come emerso in fase di indagine l'intervento non interessa fitocenosi dei elevata qualità e sensibilità, fatta eccezioni per le aree ricadenti nel territorio della Tenuta dei Massimi e in componente primaria della REP, in ogni caso oltre al consumo di fitocenosi già descritto, le azioni di progetto risultano potenzialmente impattanti con quelle presenti che saranno preservate. Si tratta dell'area agricola delimitata dall'ansa del Tevere e della cenosi ripariale che si sviluppa lungo la sponda del Fiume, che potrebbero risentire dell'incremento della concentrazioni di polveri e di gas combusti in termini di fenomeni di ruderalizzazione e banalizzazione della componente floristica, nonché di insorgenza di fitopatia.

In ogni caso in relazione al livello di rusticità delle specie e del grado evolutivo delle cenosi l'impatto non risulta probabile, pertanto, la previsione di interventi di mitigazione in fase di cantiere, nonché lo svolgimento di specifiche campagne di monitoraggio in fase ante, corso e post operam risultano sufficienti a rendere la stima dell'impatto poco significativa.
Per quanto riguarda la funzionalità ecosistemica dell'area le azioni in progetto non risultano direttamente interferenti con i principali corridoi ecologici, inoltre, il progetto prevede adeguate misure di mitigazione e compensazione tese ad ottimizzare e/o ripristinare la funzionalità ecologica degli stessi.

c) disturbo all'avifauna

Come emerso in fase di indagine l'area risulta ricadere all'interno del SIN (Sito di Importanza Nazionale) 4 - Tor di Valle è stato individuato in fase di attuazione del Progetto Bioitaly (L. 394/91 -Direttiva Habitat 92/43/CEE- Progetto Life Programma Habitat Italia n. LIFE94/IT/A221/IT/01048/MLTRG), realizzato dalla Regione Lazio in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e l'Unione Europea, che è finalizzato all'individuazione di siti di interesse di quegli habitat e specie peculiari per l'Italia ma non inclusi negli allegati I e II della direttiva, nelle more di un eventuale inserimento di tali "addendi". Pertanto, anche se ai fini della tutela, in termini normativi, allo stato attuale i SIN risultano sprovvisti di provvedimenti di adozione formale da parte delle istituzioni responsabili e conseguentemente per essi non vige alcuna specifica misura di salvaguardia, l'area risulta di elevata sensibilità verso la componente ornitica.
In particolare l'area del corridoio fluviale rappresenta un sito riproduttivo e di svernamento di diverse specie di Uccelli, alcune delle quali di interesse conservazionistico (Cignini & Zapparoli, 1996; Calvario & Sarrocco, 1997; Bologna et al., 2000) e altre tipiche delle zone umide tra cui Tuffetto Tachybaptus ruficollis, Cannaiola Acrocephalus scirpaceus, Cannareccione Acrocephalus arundinaceus.
Per quanto concerne l'area dei terrazzi alluvionali che si sviluppano oltre la zona umida delle sponde del Tevere si rileva che risultano potenzialmente adatte allo sviluppo delle comunità ornitiche degli ambienti erbacei, non comuni in ambiente urbano, tra cui Quaglia Cotunix coturnix, Calandrella Calandrella brachydactyla, Averla piccola Lanius collurio, Allodola Alauda arvensis, Cappellaccia Galerida cristata (Cignini e Zapparoli, 1996).
Pertanto, in relazione alla qualità ed alla sensibilità della componente, e atteso che in relazione all'elevatissima capacità di spostamento, le comunità ornitiche, rispondono in tempi molto brevi alle variazioni ambientali, i fattori di impatto legati alle azioni di disturbo quali, in particolare, l'emissione di rumore e l'alterazione indotta sulla componente ecosistemica risultano tali da richiedere azioni di mitigazione dei fattori di impatto e un adeguato monitoraggio in fase ante, corso e post operam.
Nel merito il progetto prevede interventi di mitigazione finalizzati alla tutela della fascia ripariale del fiume sia in termini floristico-vegetazionali che ecosistemici, tuttavia in relazione alle specie nidificanti, la cui permanenza in un dato ambiente è strettamente collegata al tipo di vegetazione e al modo in cui essa è strutturata, nonché alla disponibilità di cibo; si ritiene opportuno prevedere ulteriori interventi finalizzati all'incremento della ricchezza floristica e biodiversità, da realizzare nell'area del terrazzo alluvionale compreso nell'ansa del fiume ed esterno all'area interessata dal progetto.

12. INTERVENTI DI MITIGAZIONE

A fronte delle situazioni di fragilità ed agli elementi di naturalità che richiedono misure di salvaguardia e interventi di riqualificazione, il piano prevede azioni inquadrabili come opere a verde che verranno realizzate nell'area di maggiore valenza ambientale, ricadente nelle componenti CORE e Connessione Primaria della REP. Inoltre, ulteriori interventi a verde con finalità prevalentemente paesaggistica, contribuiranno alla salvaguardia della biodiversità e della funzionalità di "corridoio ecologico " dell'area.

Queste azioni oltre a risultare coerenti con la pianificazione sovraordinata, contribuiranno al raggiungimento di ulteriori obiettivi di piano che possono essere identificati con:

- la mitigazione degli impatti indotti dalle opere in progetto;
- la compensazione degli impatti attesi attraverso l'ampliamento delle superfici a verde, la rinaturalizzazione di corsi d'acqua e la migliore integrazione funzionale ed ecologia tra sistema insediativo e sistema ambientale.
- la riqualificazione ambientale delle sponde del Tevere

Inoltre, con riferimento alle ulteriori azioni di Piano, non direttamente connesse al raggiungimento di obiettivi di carattere ambientale, si evidenzia che la progettazione è stata mirata alla tutela della area interessata dalla vegetazione ripariale del Tevere che svolge l'importante ruolo di corridoio ecologico.

Nel merito si fa riferimento:

a. alle misure di salvaguardia degli habitat riconducibili al cod. 91 "Foreste dell'Europa Temperata", ricadenti nel SIN (Sito di Importanza Nazionale) 4 - Tor di Valle che non risultano interferiti dalla realizzazione delle opere in progetto.

b. alla tutela dell'area ricadente nella Riserva Tenuta dei Massimi per la quale è stata prevista la delocalizzazione del nuovo svincolo autostradale in un'area esterna al perimetro delle riserva stessa.

c. alla tutela della vegetazione arborea di pregio e delle aree boscate; nel merito la progettazione è stata mirata a contenere l'interferenza degli interventi con le aree boscate e la vegetazione ripariale presente lungo le sponde del Tevere.

   Tuttavia, il piano prevede interventi su aree in cui sono presenti individui arborei di diverse specie, in alcuni casi si tratta di specie alloctone e di scarso valore ambientale e ornamentale o di individui dallo stato fitosanitario compromesso; tuttavia alcune alberature presenti hanno caratteristiche eco-botaniche, paesaggistiche e ornamentali tali da renderne opportuna la salvaguardia ed eventualmente il riutilizzo in fase di riqualificazione.

   Nel merito si fa riferimento in particolare, ai filari ornamentali di particolare valore botanico e paesaggistico e agli ulteriori esemplari di pregio presenti per i quali sono stati previsti accorgimenti atti alla salvaguardia attraverso il trapianto temporaneo di quelli interferenti con le opere in progetto e la predisposizione di misure di protezione di quelli che non verranno abbattuti.

d. all'utilizzo di criteri di progettazione di volti alla realizzazione di opere a verde:

   - ecocompatibili, da realizzare, utilizzando schemi compositivi dalle linee morbide e di tipo naturale, nonché specie preliminarmente autoctone, che ben si adattano alle condizioni di progetto in termini di condizioni climatiche, altimetriche e pedologiche, con una distribuzione percentuale tra le specie che rispecchi la diffusione delle specie nelle singole aree di riferimento. Inoltre, nelle aree a maggiore naturalità, è stata prevista la messa a dimora di esemplari disetanei che garantiscano l'impianto di fitocenosi dallo stadio evolutivo il più simile possibile a quello delle cenosi presenti;
   - che garantiscano un'elevata percentuale di attecchimento e pertanto, da realizzare, prevedendo, specie rustiche e pioniere che già caratterizzano il paesaggio, nonché opportune modalità ed epoche di messa a dimora;

In conclusione le opere di mitigazione e compensazione in progetto che comprendono la realizzazione di un parco fluviale nell'ansa del Tevere, della REL a rafforzamento del corridoio ecologico del Tevere, al nuovo arredo a verde dell'area dello stazio, dei parcheggi e della viabilità di nuova realizzazione e/o interferita consentiranno:

1) la valorizzazione e recupero del paesaggio esistente;

2) il rafforzamneto della continuità del corridoio ecologico del Tevere attraverso la ricostituzione della vegetazione ripariale e la realizzazione di una fascia cuscinetto tra la vegetazione ripariale e il parco.

13. CONCLUSIONI

In relazione alle prescrizioni normative ed alle situazioni di fragilità emerse nell'ambito dell'indagine e a fronte delle misure di mitigazione, compensazione riqualificazione previste dal Piano, atteso inoltre, che gli interventi verranno realizzati previa acquisizione dei pareri e nulla osta necessari, si esclude la presenza nel sito di entità floristiche e formazioni vegetali sottoposte a regime di tutela e incidenti con le opere in progetto.

Allegati

Tav. 1	Inquadramento territoriale su fogli catastali nn. 761, 857, 858, 862
Tav. 2	Inquadramento territoriale su Foto Aerea
Tav. 3.1	PTPR – Estratto tavola A24 foglio 374
Tav. 3.2	PTPR – Estratto tavola B24 foglio 374
Tav. 3.3	PTPR – Estratto tavola C24 foglio 374
Tav. 4.1	PTPG – Disegno programmatico di struttura – Estratto Tav TP2 5e
Tav. 4.2	PTPG – Rete Ecologica Provinciale REP – Estratto Tav TP2.1 5e
Tav. 5	Carta dell'Uso del Suolo
Tav. 6.1	Documentazione Fotografica
Tav. 6.2	Documentazione Fotografica
Tav. 6.3	Documentazione Fotografica
Tav. 7	Piano di Assetto "Tenuta dei Massimi" - Zonizzazione
Tav. 8	Progetto - Svincolo A91 - Stato di fatto
Tav. 9	Progetto - Svincolo A91 - Progetto aggiornato Febbraio 2017
Tav. 10	Progetto - Svincolo A91 - Giacitura "attacco a terra"
Tav. 11	Progetto - Svincolo A91 - Area di cantiere in zona riserva
Tav. 12	Progetto - Svincolo A91 - Area di cantiere/Alberature esistenti
Tav. 13	Perimetri – Sovrapposizione / Vincoli
Tav. 14	Progetto – Ponte carrabile e Passerella pedonale
Tav. 15	Riqualificazione delle aree golenali - Ponte carrabile

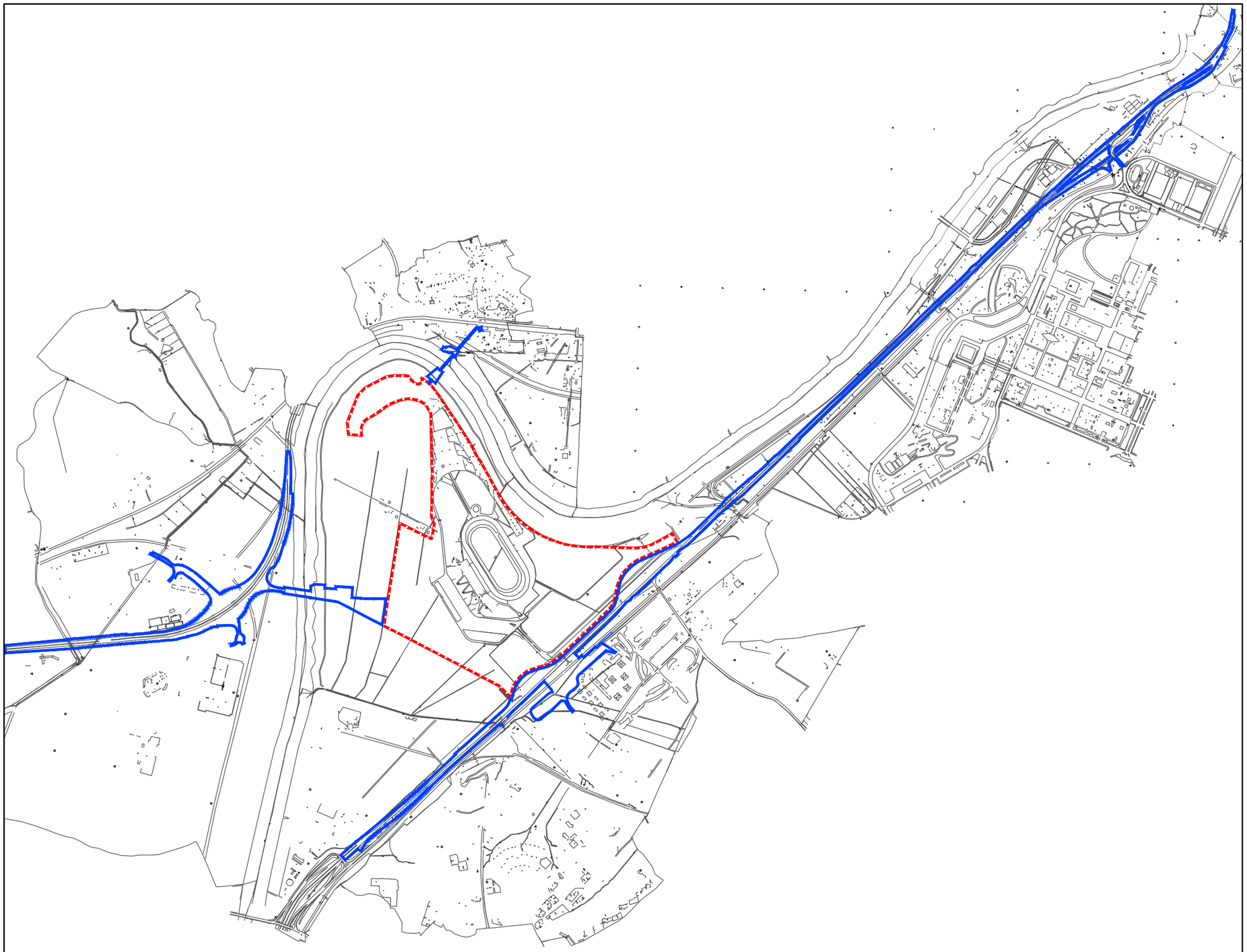
OGGETTO:

Inquadramento territoriale su fogli catastali nn. 761, 857, 858, 862

Scala: 1:20.000

TAVOLA

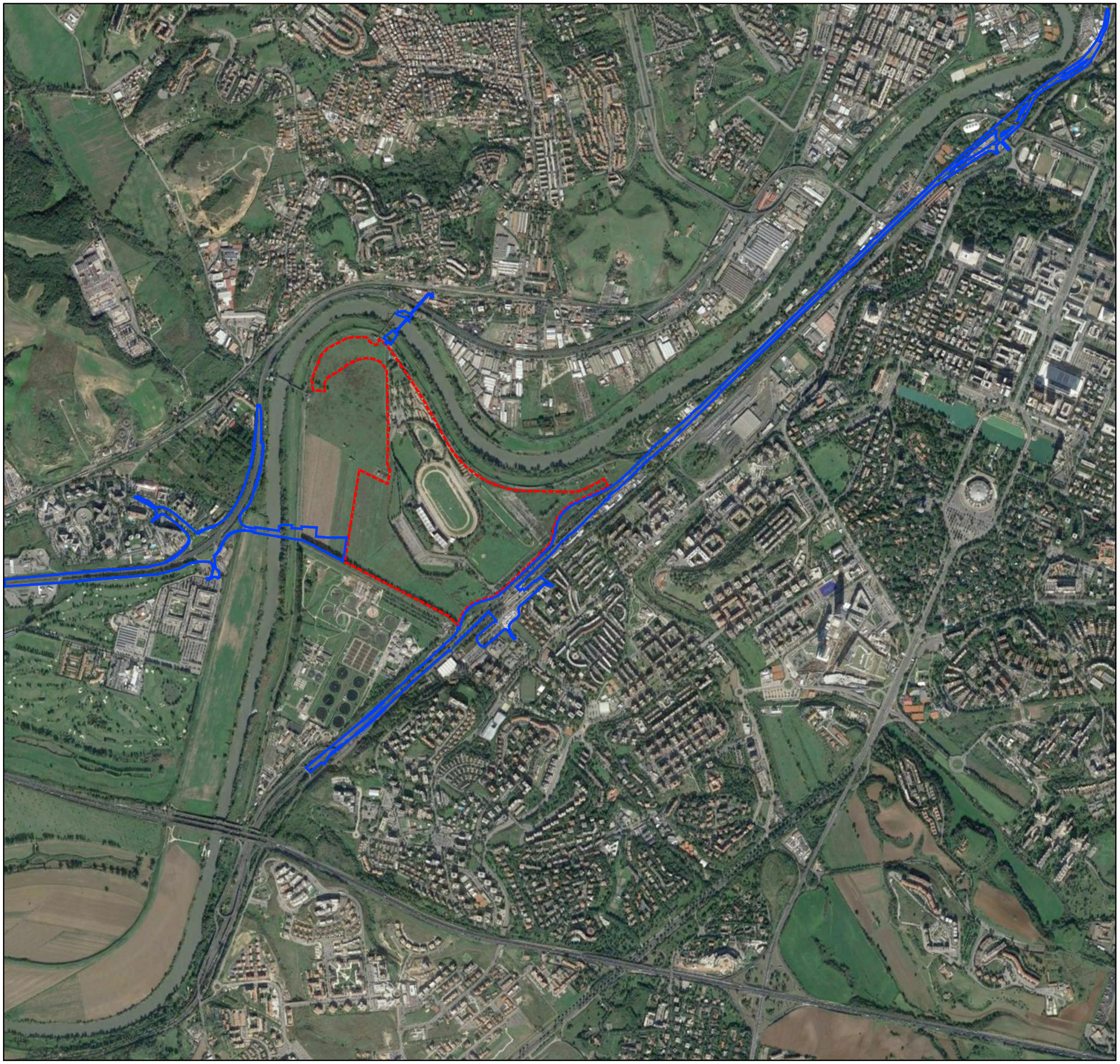
1



LEGENDA:

Perimetro Superficie Territoriale

Perimetro Opere esterne



OGGETTO:

Inquadramento territoriale su Foto Aerea

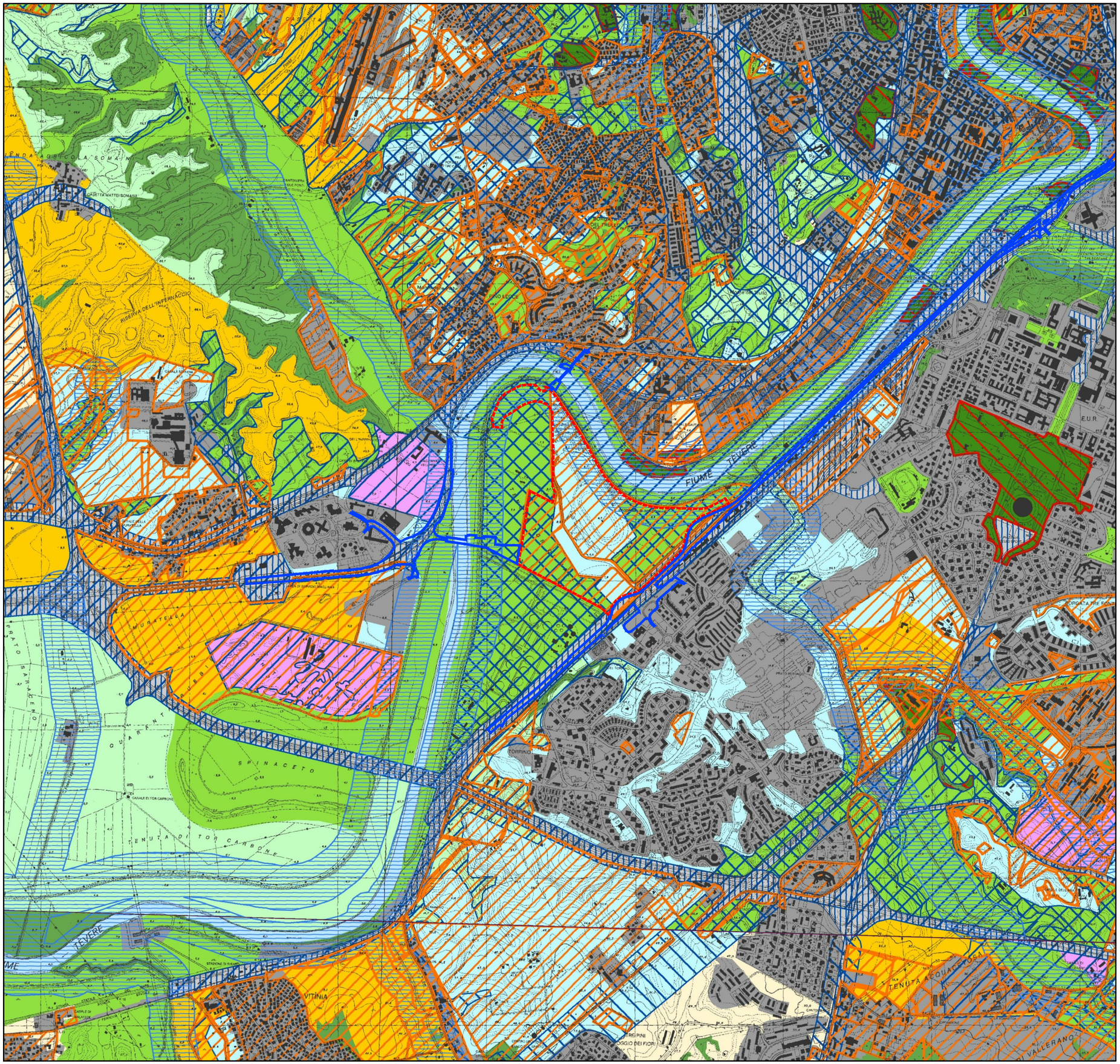
TAVOLA

2

Scala: 1:20.000

LEGENDA:

- Perimetro Superficie Territoriale
- Perimetro Opere esterne



OGGETTO:
PTPR - Estratto tavola A24
foglio 374

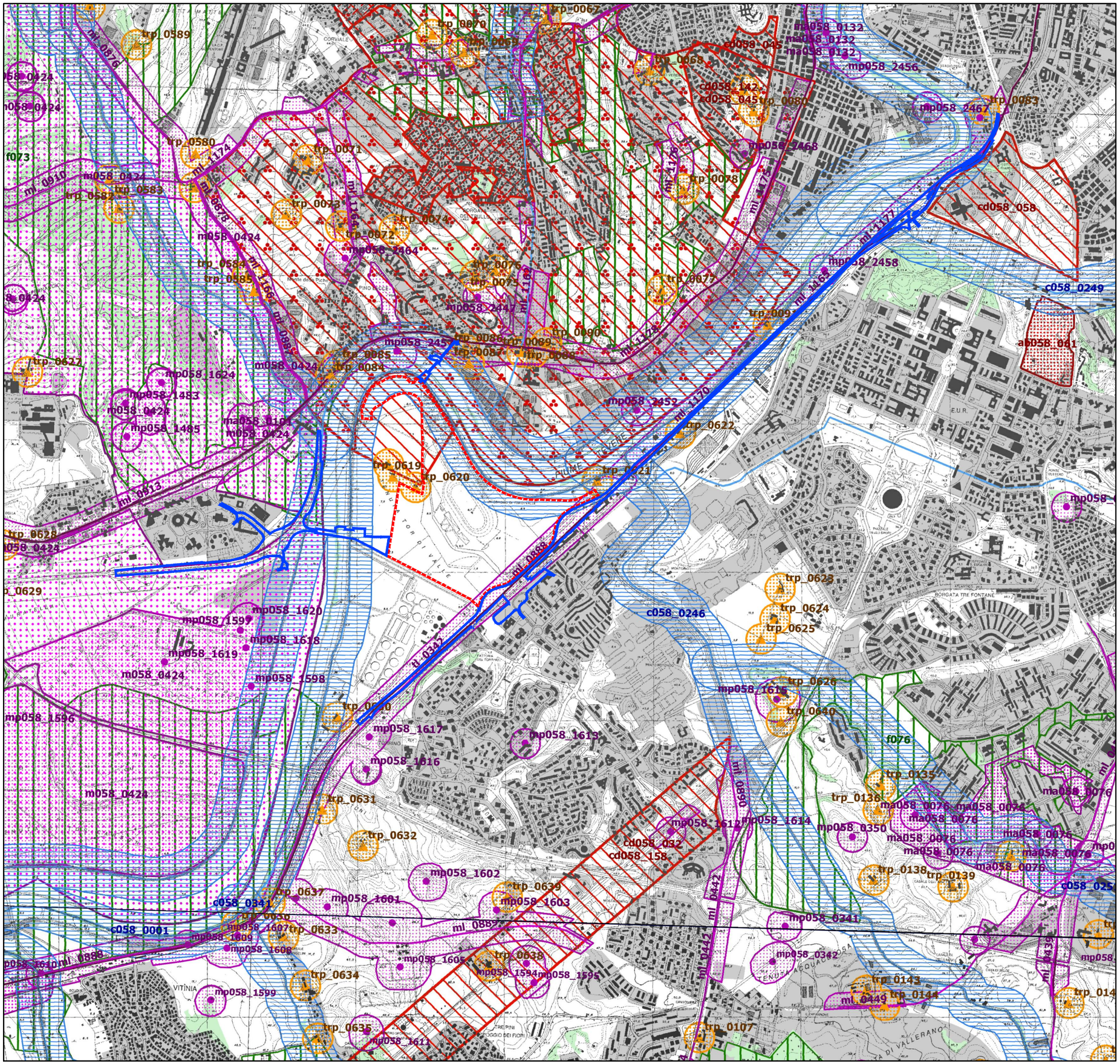
Scala: 1:25.000

TAVOLA
3.1

LEGENDA:

- Perimetro Superficie Territoriale
- Perimetro Opere esterne

- Paesaggio Naturale
- Paesaggio Naturale di Continuità
- Fascia di rispetto delle coste marine, lacuali e dei corsi d'acqua
- Paesaggio degli insediamenti in evoluzione
- Paesaggio dell'insediamento storico diffuso
- Reti infrastrutture e servizi
- Aree o Punti di Visuali
- Proposte Comunali di modifica dei PTP vigenti
- Ambiti di Recupero e Valorizzazione Paesistica



OGGETTO:

PTPR - Estratto tavola B24
foglio 374

TAVOLA
3.2

Scala: 1:25.000

LEGENDA:

- Perimetro Superficie Territoriale
- Perimetro Opere esterne
- Lett c) e d) beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche
- Lett c) beni d'insieme: vaste località per zone di interesse archeologico
- Corsi d'acqua pubblici
- Parchi e riserve naturali
- Aree boscate
- Aree di interesse archeologiche già individuate - beni lineari con fascia di rispetto (ml)
- Ambiti di interesse archeologiche già individuati (m)
- Beni singoli identitari dell'architettura rurale e relativa fascia di rispetto di 50 metri
- Beni lineari, testimonionianza dei caratteri identitari archeologici e storici e relativa fascia di rispetto di 100 metri (tl)

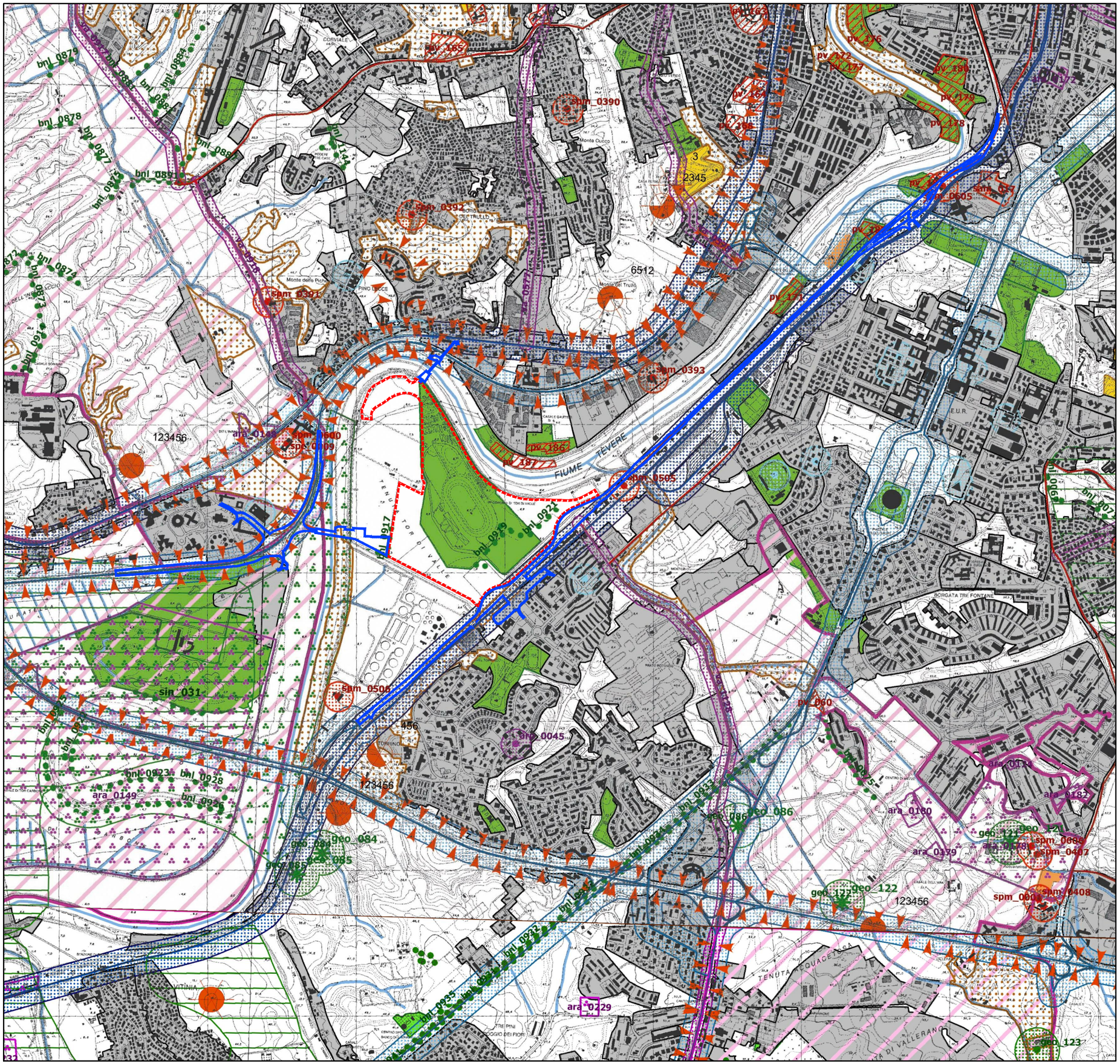
OGGETTO:

PTPR - Estratto tavola C24
foglio 374

TAVOLA

3.3

Scala: 1:25.000



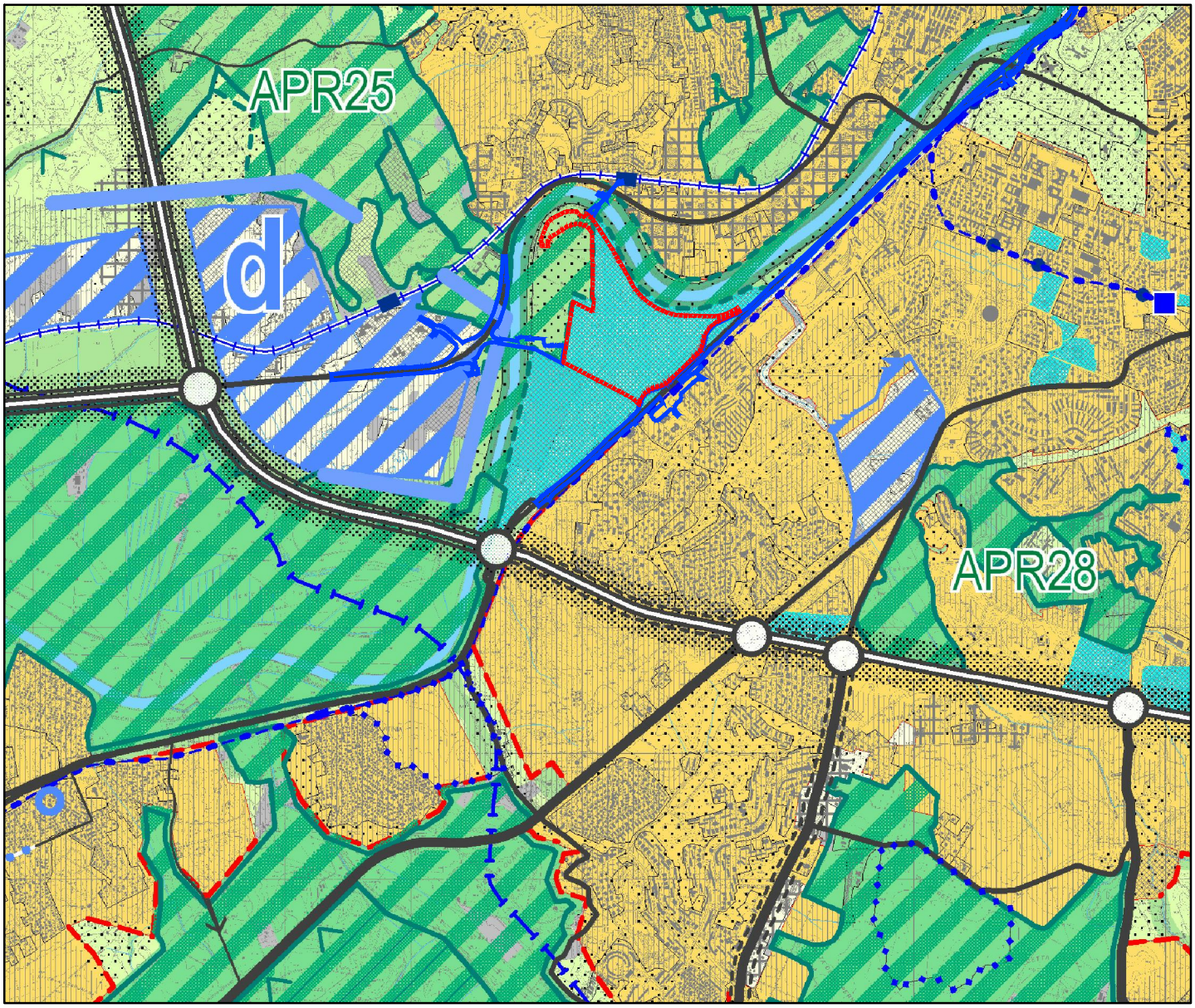
OGGETTO:

PTPG - Disegno programmatico di struttura - Estratto Tav TP2 5e

Scala: 1:50.000

TAVOLA

4.1



LEGENDA:

Perimetro Superficie Territoriale

Perimetro Opere esterne

1. SISTEMA AMBIENTALE

Area di connessione primaria

AREE PROTETTE VIGENTI E PROPOSTE

APR1 **Aree protette regionali**

APR25: Riserva Naturale Tenuta dei Massimi

APR1 **Aree protette regionali proposte**

2. SISTEMA DELLA VIABILITÀ

Rete 1° livello metropolitano

4. SISTEMA INSEDIATIVO FUNZIONALE

SEDI DEI SERVIZI GENERALI DI INTERESSE PROVINCIALE ED INTERCOMUNALE

Sanità, Scuole superiori, servizi tecnologici centri per l'impiego, servizi ambientali attività culturali sportive, turistiche, per il tempo libero

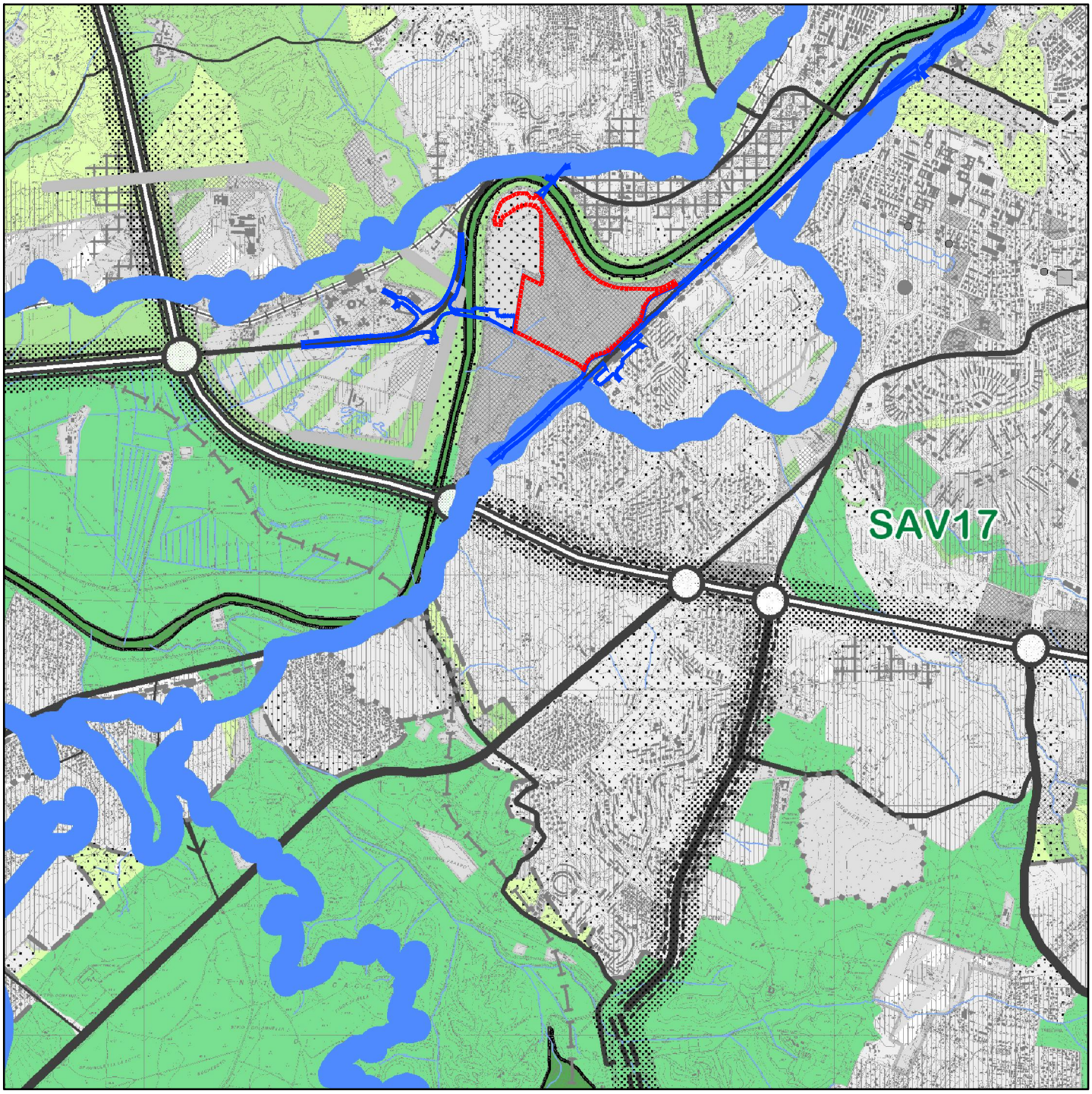
OGGETTO:

PTPG - Rete Ecologica Provinciale
REP - Estratto Tav TP2.1 5e

Scala: 1:50.000

TAVOLA

4.2



LEGENDA:

Perimetro Superficie Territoriale

Perimetro Opere esterne

RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

Componenti primarie della Rete

AC **Area Core: AC24 Fiume Tevere**

Area di connessione primaria

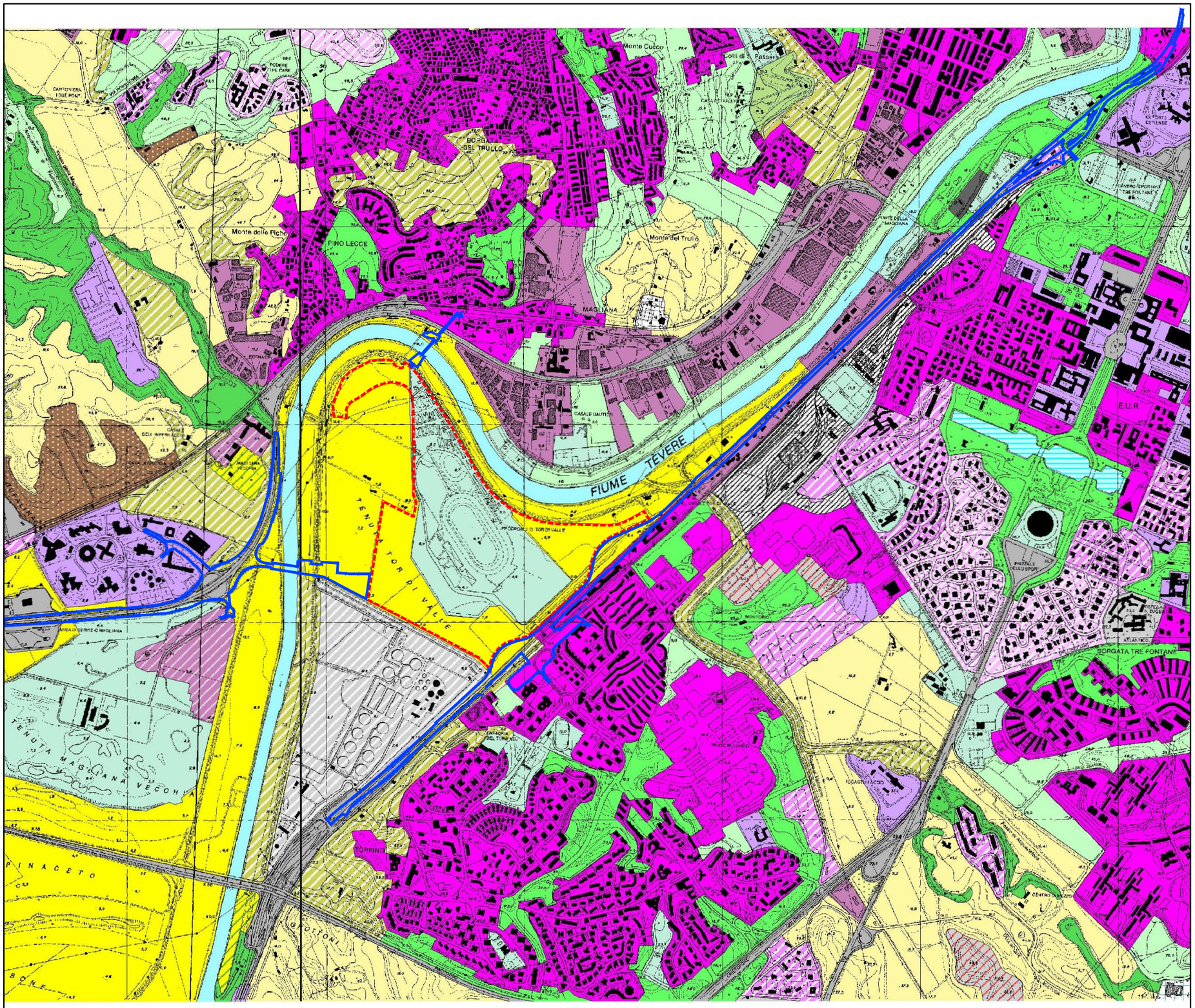
OGGETTO:

Carta dell'Uso del Suolo

TAVOLA

5

Scala: 1:20.000



LEGENDA:

- Perimetro Superficie Territoriale
- Perimetro Opere esterne
- Tessuto residenziale continuo e denso
- Insediamenti degli impianti tecnologici
- Reti stradali e territoriali con zone di pertinenza
- Suoli rimaneggiati e artefatti
- Strutture di sport e tempo libero
- Seminativi in aree irrigue
- Cespuglieti ed arbusteti
- Fiumi, torrenti e fossi

OGGETTO:
Documentazione fotografica

TAVOLA
6.1

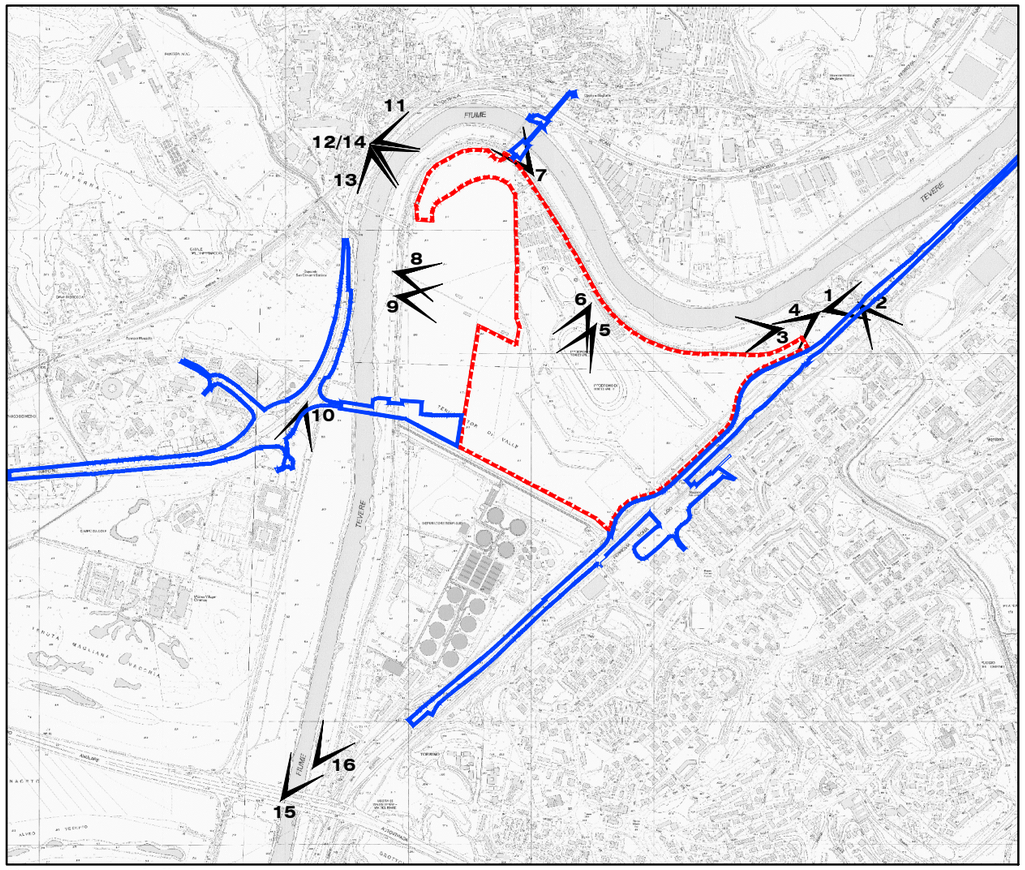
Scala: 1:25000

LEGENDA:

Perimetro Superficie Territoriale

Perimetro Opere esterne

n Punti di vista

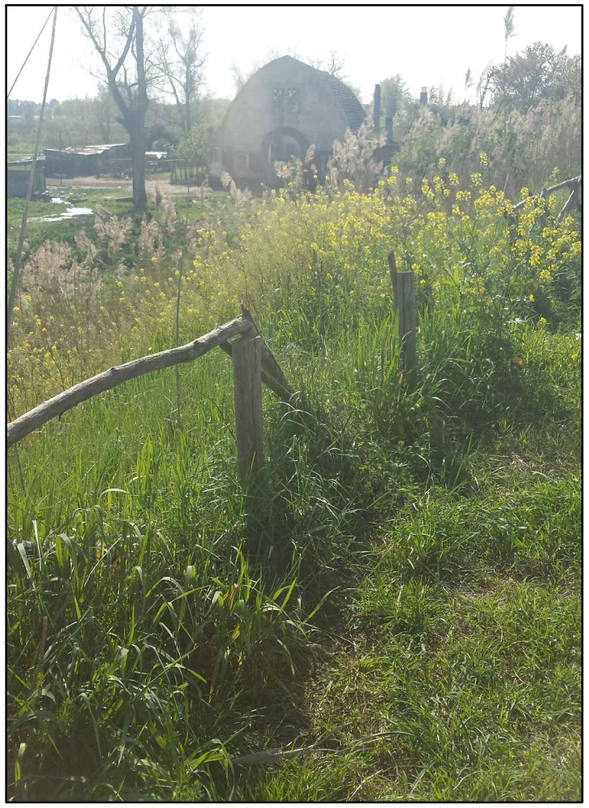


Schema punti di vista

Vista 1

Vista 2

Vista 3



Vista 4

OGGETTO:
Documentazione fotografica

TAVOLA
6.2

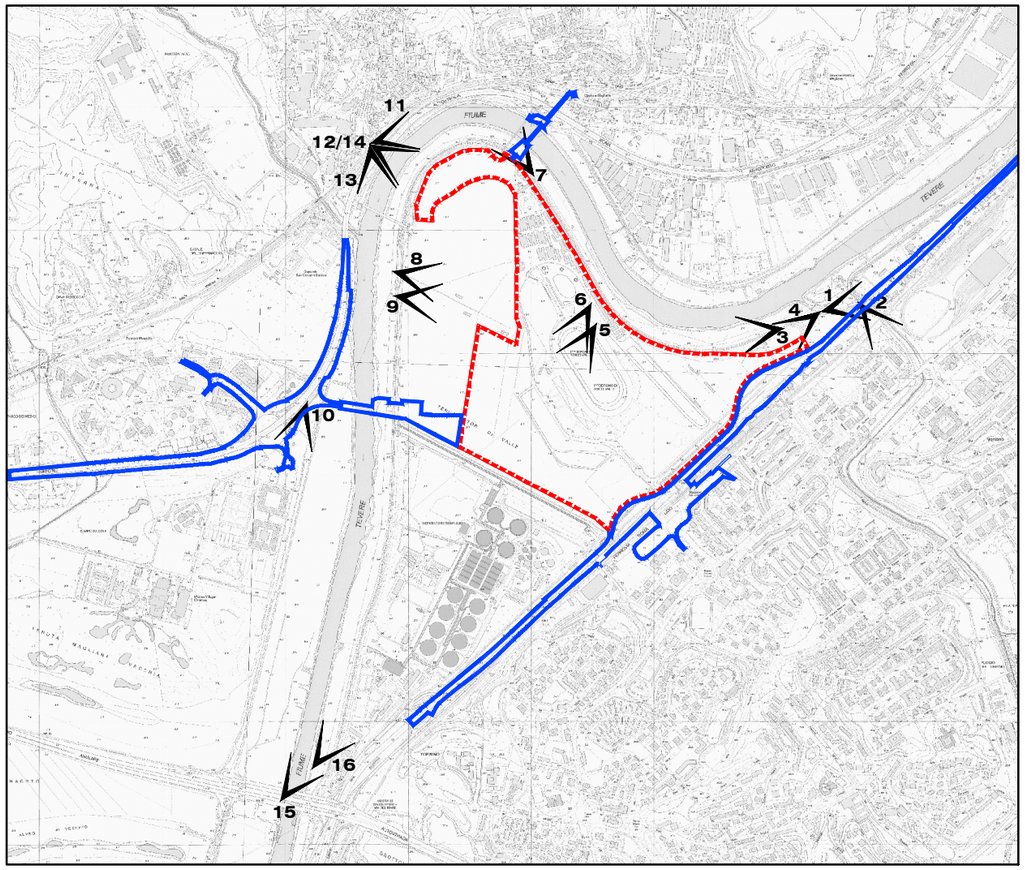
Scala: 1:25000

LEGENDA:

Perimetro Superficie Territoriale

Perimetro Opere esterne

n Punti di vista



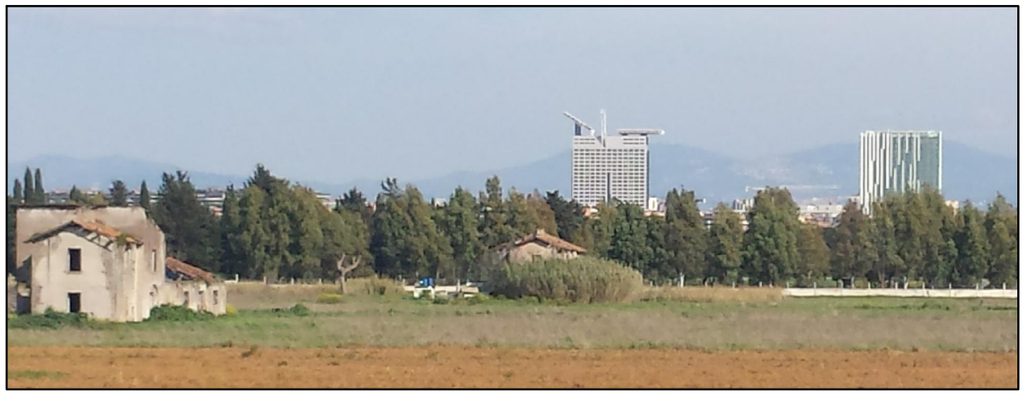
Schema punti di vista

Vista 5

Vista 6

Vista 7

Vista 8



Vista 9

Vista 10

OGGETTO:
Documentazione fotografica

TAVOLA
6.3

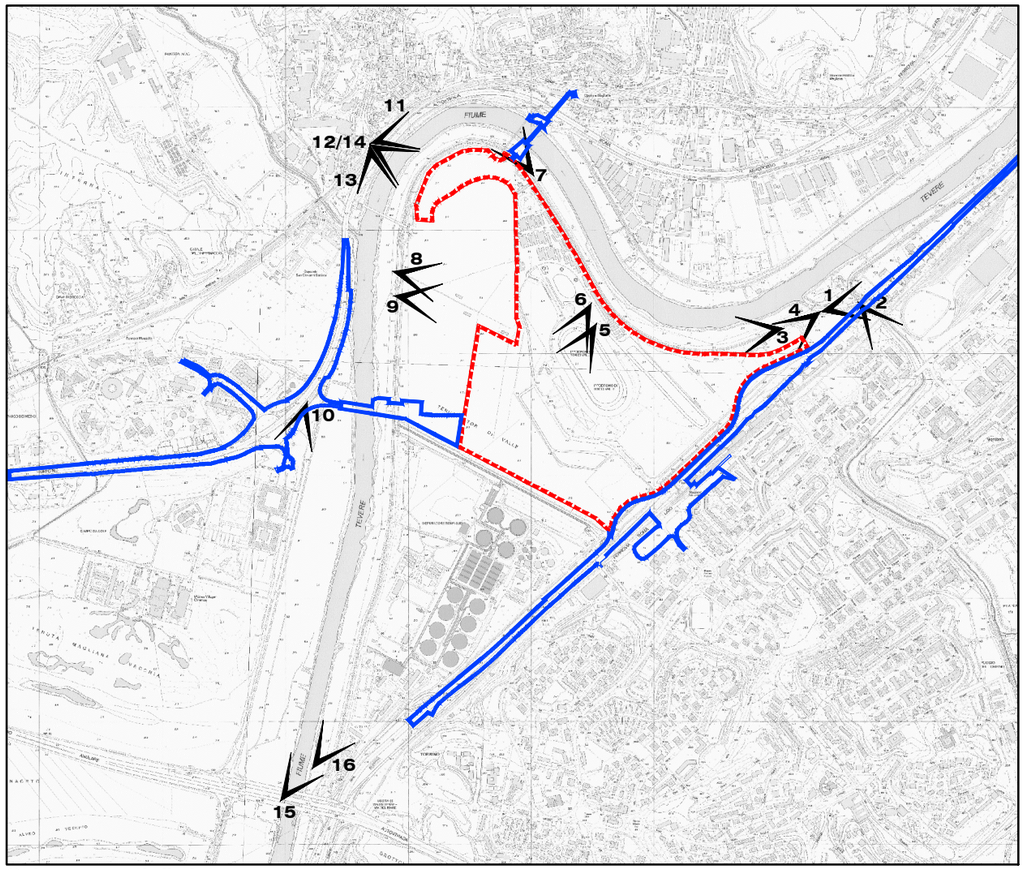
Scala: 1:25000

LEGENDA:

Perimetro Superficie Territoriale

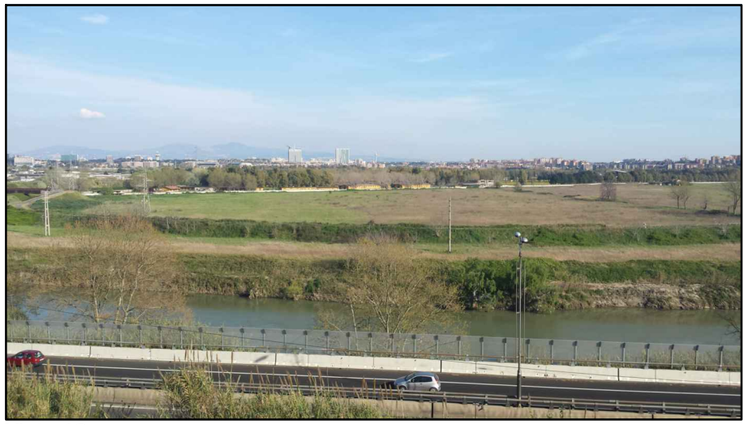
Perimetro Opere esterne

n Punti di vista



Schema punti di vista

Vista 11



Vista 12

Vista 13

Vista 14

Vista 15

Vista 16

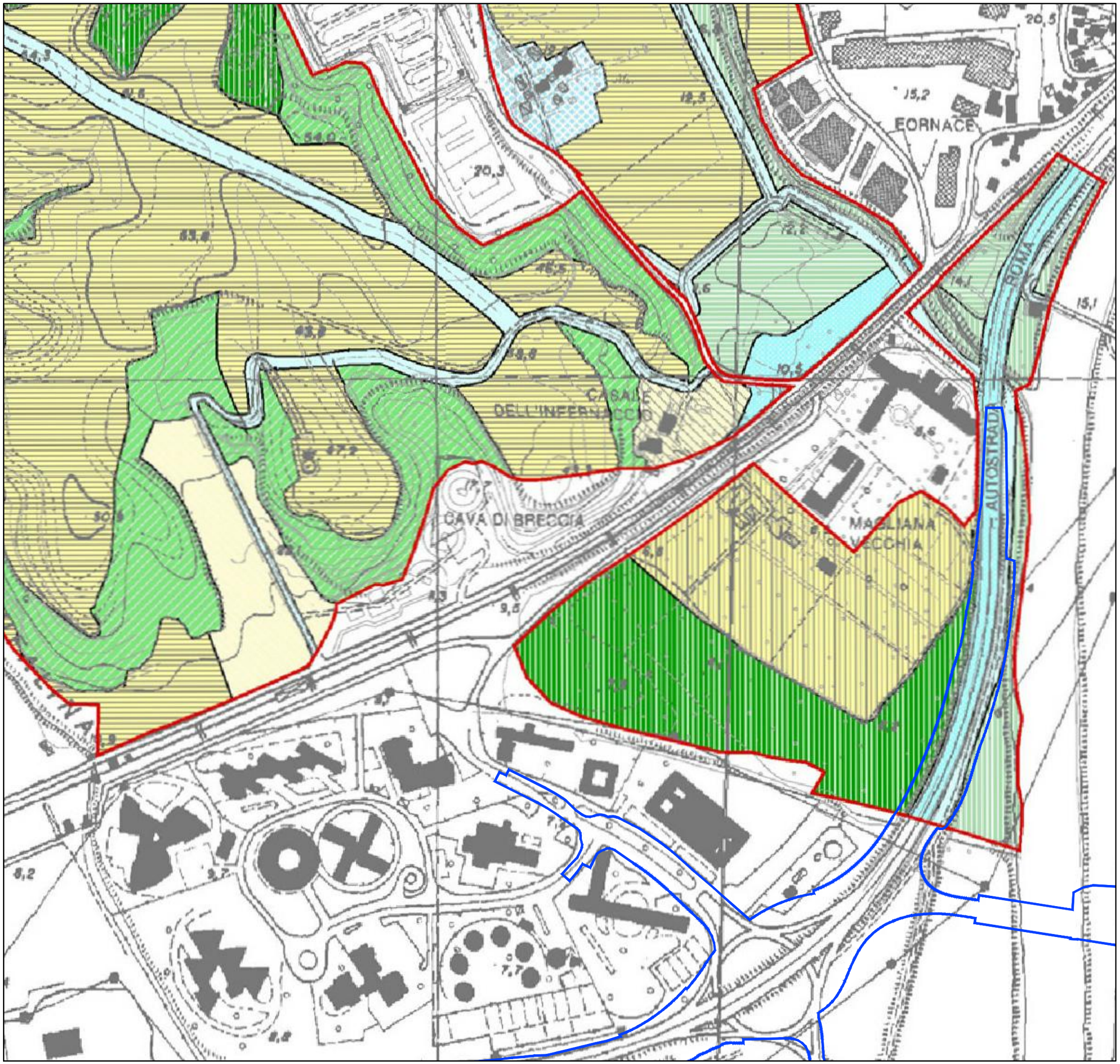
OGGETTO:

Piano di Assetto "Tenuta dei Massimi" - Zonizzazione

TAVOLA

7

Scala: 1:5.000



LEGENDA:

Perimetro Opere esterne

Perimetro della riserva

A - Riserva integrale
A2 - Riserva integrale fruibile

B - Riserva generale
B1 - Corsi d'acqua e fondivalle umidi

C - Zone di protezione
C2 - Aree agricole urbane e periurbane

D - Zone di promozione economica e cociale
D2 - Adeguamento viabilità carrabile esistente e nuova viabilità pedonale / ciclabile attrezzata

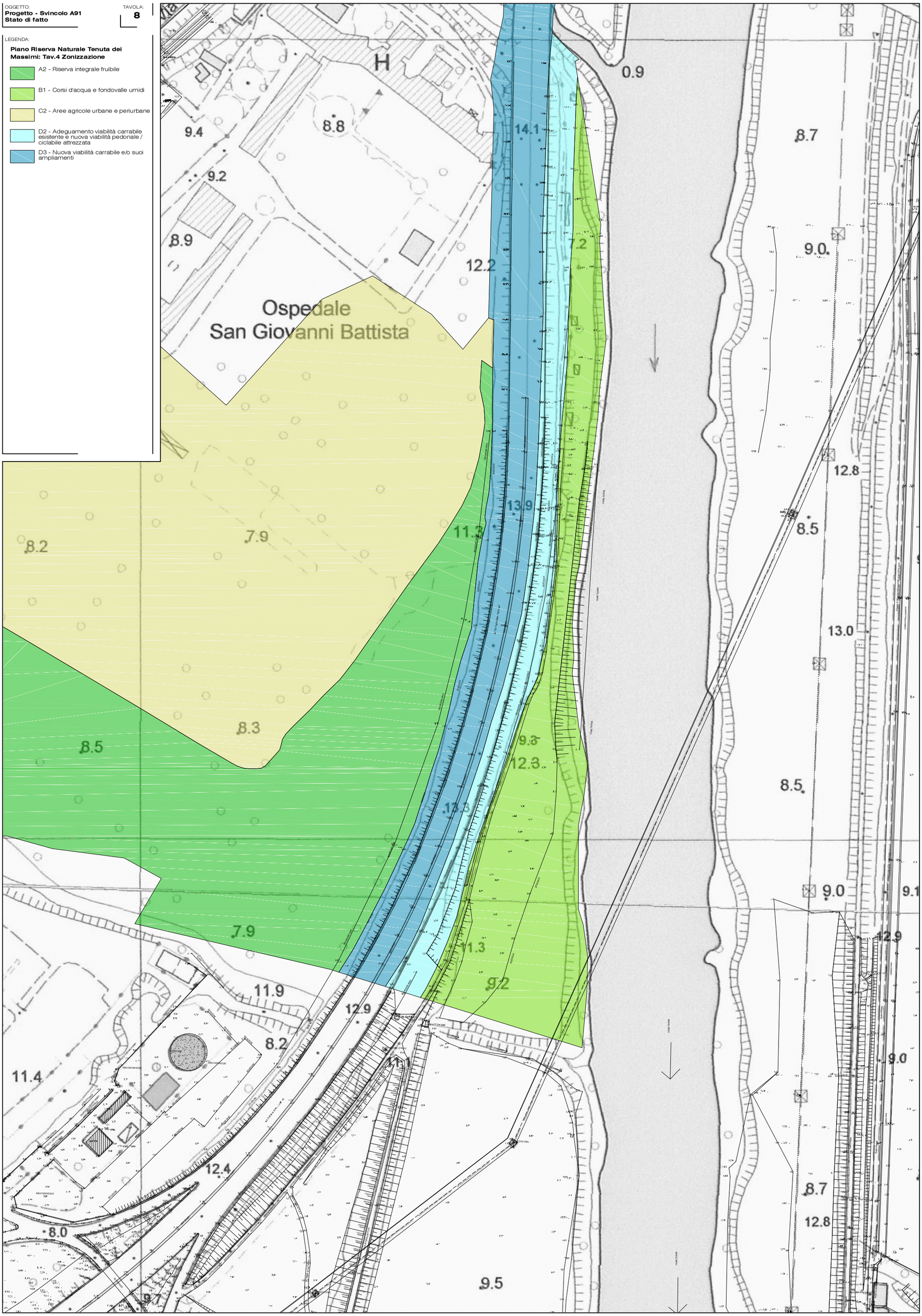
OGGETTO:
Progetto - Svincolo A91
Stato di fatto

TAVOLA:
8

LEGENDA:

Piano Riserva Naturale Tenuta dei Massimi: Tav.4 Zonizzazione

- A2 - Riserva integrale fruibile
- B1 - Corsi d'acqua e fondovalle umidi
- C2 - Aree agricole urbane e periurbane
- D2 - Adeguamento viabilità carrabile esistente e nuova viabilità pedonale / ciclabile attrezzata
- D3 - Nuova viabilità carrabile e/o suoi ampliamenti



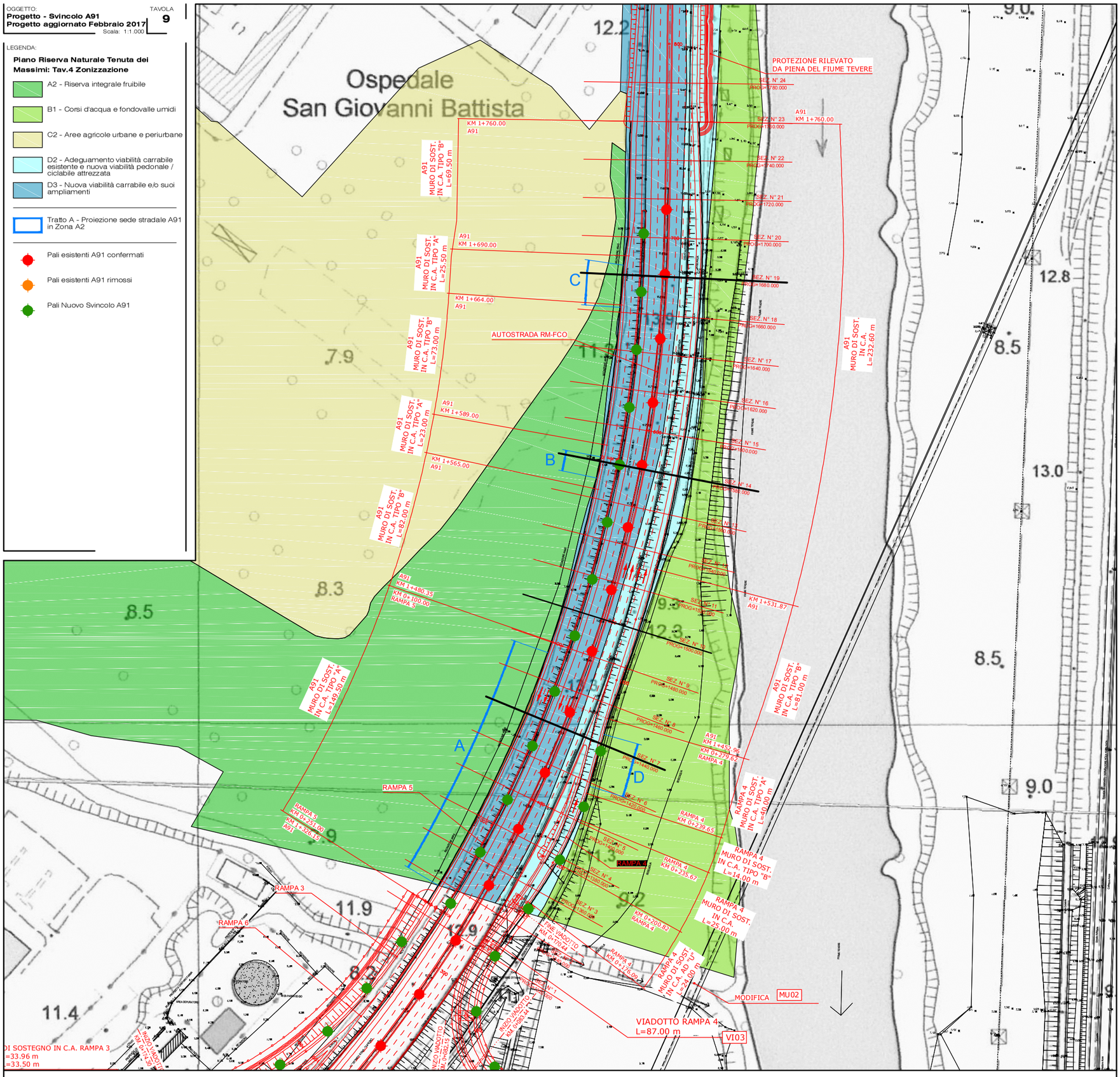
OGGETTO:
Progetto - Svincolo A91
Progetto aggiornato Febbraio 2017
Scala: 1:1.000

TAVOLA **9**

LEGENDA:

Piano Riserva Naturale Tenuta dei Massimi: Tav.4 Zonizzazione

- A2 - Riserva integrale fruibile
- B1 - Corsi d'acqua e fondovalle umidi
- C2 - Aree agricole urbane e periurbane
- D2 - Adeguamento viabilità carrabile esistente e nuova viabilità pedonale / ciclabile attrezzata
- D3 - Nuova viabilità carrabile e/o suoi ampliamenti
- Tratto A - Proiezione sede stradale A91 in Zona A2
- Pali esistenti A91 confermati
- Pali esistenti A91 rimossi
- Pali Nuovo Svincolo A91

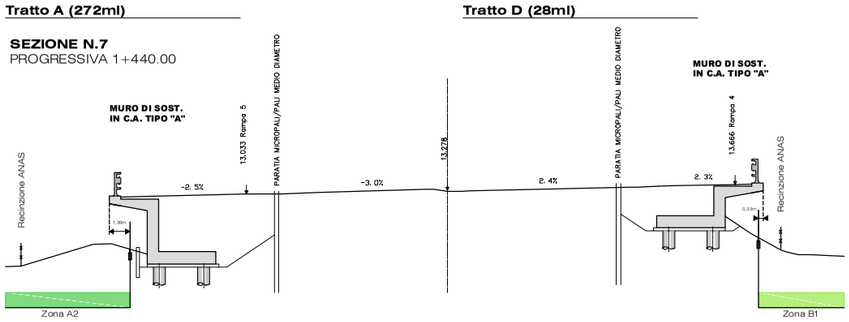


PROIEZIONE SEDE STRADALE A91 IN ZONA A2 E B1

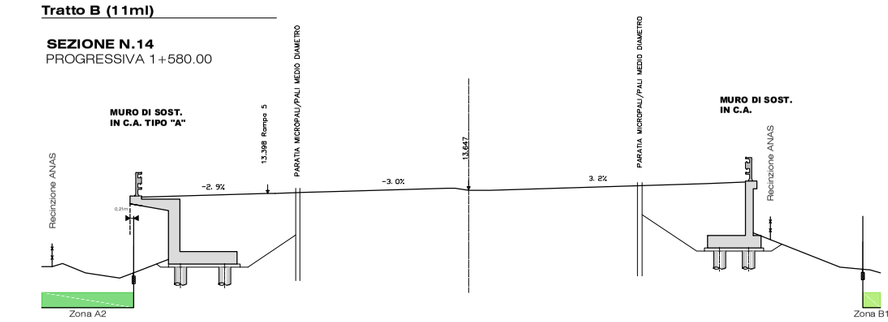
Scala 1 : 200

Tratto A (272ml)

SEZIONE N.7
PROGRESSIVA 1+440.00

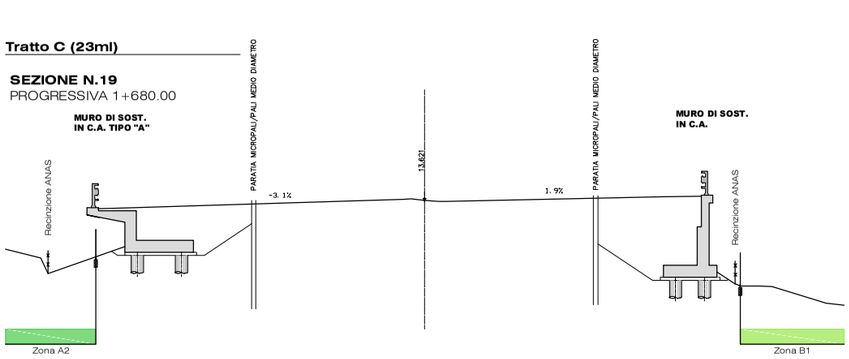


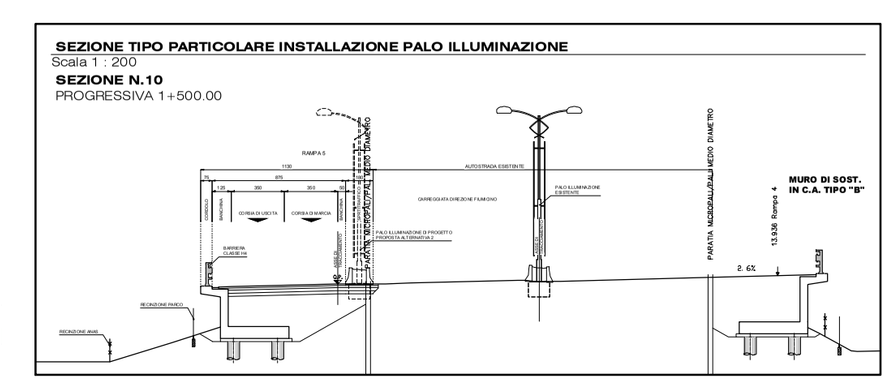
Tratto D (28ml)



Tratto B (11ml)

SEZIONE N.14
PROGRESSIVA 1+580.00





Tratto C (23ml)

SEZIONE N.19
PROGRESSIVA 1+680.00

SEZIONE TIPO PARTICOLARE INSTALLAZIONE PALO ILLUMINAZIONE

Scala 1 : 200

SEZIONE N.10
PROGRESSIVA 1+500.00

OGGETTO:
Progetto - Svincolo A91
Giacitura "attacco a terra"

TAVOLA
10

LEGENDA:

Piano Riserva Naturale Tenuta dei Massimi: Tav.4 Zonizzazione

- A2 - Riserva integrale fruibile
- B1 - Corsi d'acqua e fondovalle umidi
- C2 - Aree agricole urbane e periurbane
- D2 - Adeguamento viabilità carrabile esistente e nuova viabilità pedonale / ciclabile attrezzata
- D3 - Nuova viabilità carrabile e/o suoi ampliamenti

- Giacitura "attacco a terra"
- Proiezione sede stradale

Elenco alberature

- Pino riserva
- Alloro
- Cipresso
- Leccio
- Robinia
- Canneto

OGGETTO:
Progetto - Svincolo A91
Area di cantiere in zona riserva

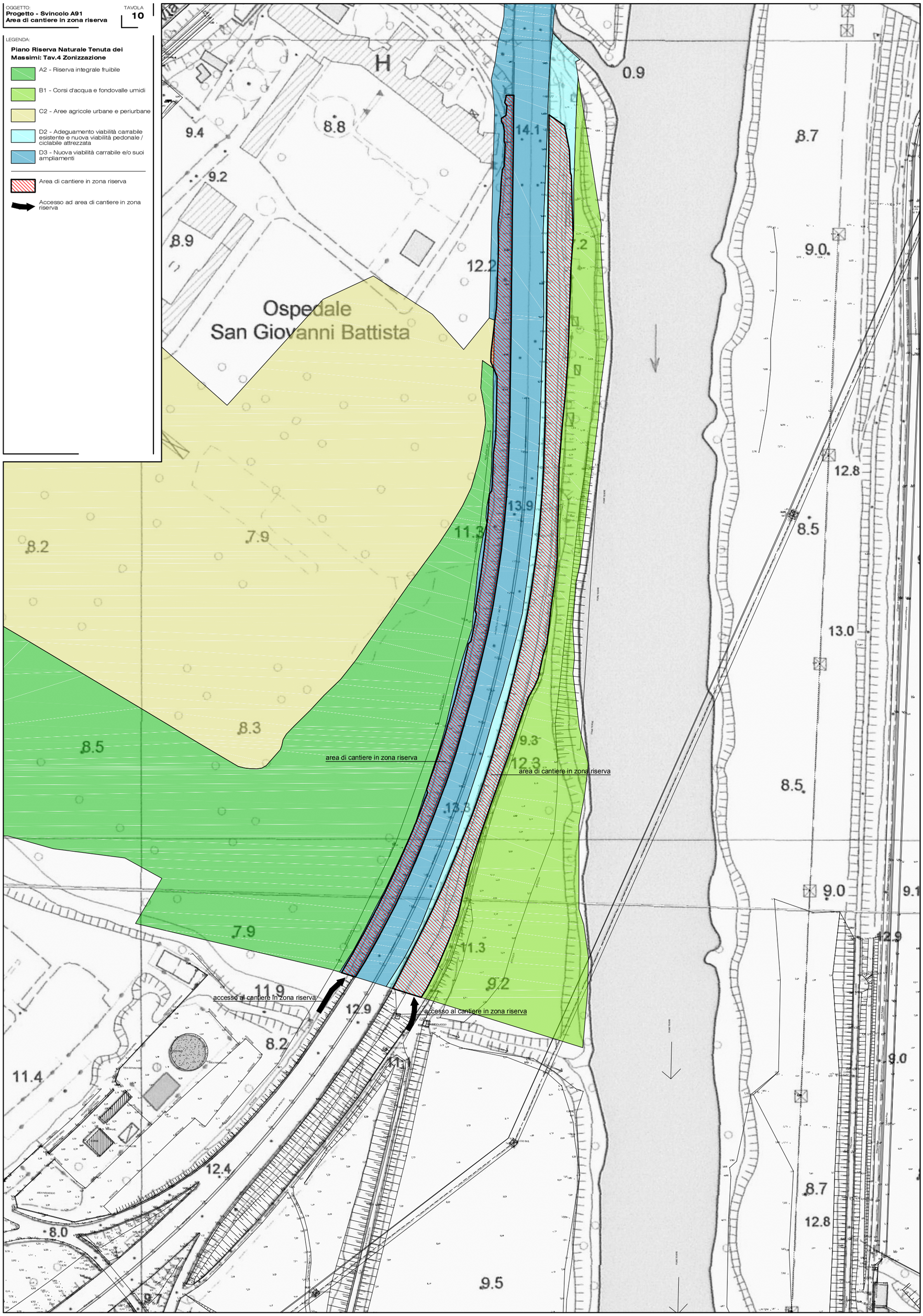
TAVOLA
10

LEGENDA:

Piano Riserva Naturale Tenuta dei Massimi: Tav.4 Zonizzazione

- A2 - Riserva integrale fruibile
- B1 - Corsi d'acqua e fondovalle umidi
- C2 - Aree agricole urbane e periurbane
- D2 - Adeguamento viabilità carrabile esistente e nuova viabilità pedonale / ciclabile attrezzata
- D3 - Nuova viabilità carrabile e/o suoi ampliamenti

- Area di cantiere in zona riserva
- Accesso ad area di cantiere in zona riserva



OGGETTO:
Progetto - Svincolo A91
Area di cantiere/Alberature esistenti

TAVOLA
12

LEGENDA:

Piano Riserva Naturale Tenuta dei Massimi: Tav.4 Zonizzazione

- A2 - Riserva integrale fruibile
- B1 - Corsi d'acqua e fondovalle umidi
- C2 - Aree agricole urbane e periurbane
- D2 - Adeguamento viabilità carrabile esistente e nuova viabilità pedonale / ciclabile attrezzata
- D3 - Nuova viabilità carrabile e/o suoi ampliamenti

- Area di cantiere in zona riserva

Elenco alberature

- Pino riserva
- Alloro
- Cipresso
- Leccio
- Robinia
- Canneto

OGGETTO:
Perimetri - Sovrapposizione / Vincoli

TAVOLA
13

LEGENDA:

Perimetro Superficie Territoriale

Perimetro Opere esterne

da Carta Tecnica Regionale al 5.000

Piede dell'argine del fiume Tevere

Fascia di rispetto del fiume Tevere 50 metri

Fascia di rispetto del fiume Tevere 150 metri

da PTPR - Tav.B

Lett c) e d) beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche

Lett c) beni d'insieme: vaste località per zone di interesse archeologico

Parchi e riserve naturali

Aree boscate

Aree di interesse archeologiche già individuate - beni lineari con fascia di rispetto (ml)

Ambiti di interesse archeologiche già individuati (m)

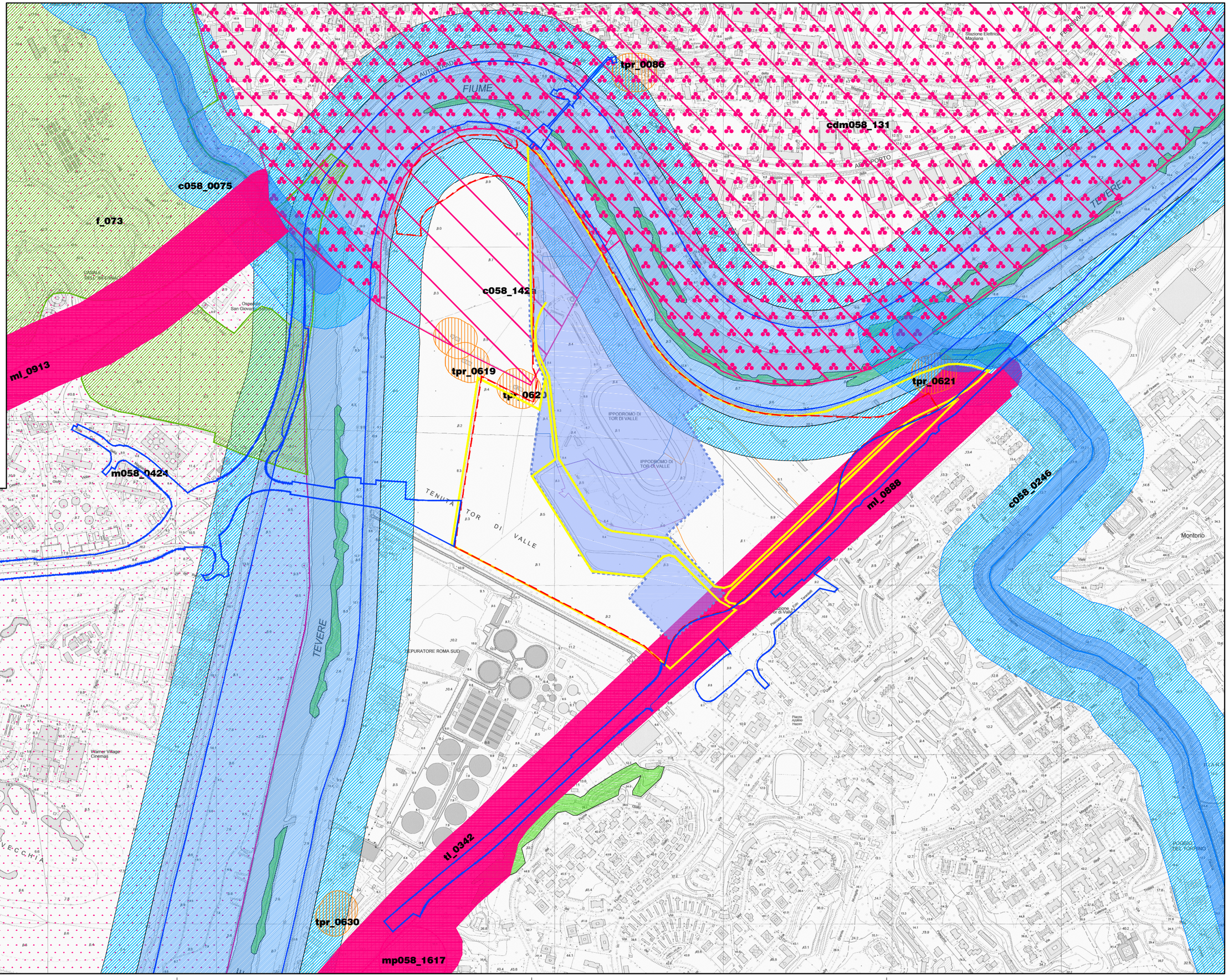
Beni singoli identitari dell'architettura rurale e relativa fascia di rispetto di 50 metri

Beni lineari, testimonionianza dei caratteri identitari archeologici e storici e relativa fascia di rispetto di 100 metri

Proposte comunali di modifica dei PTP vigenti art.23, co.1, LR24/98 Proposta 058091_P865

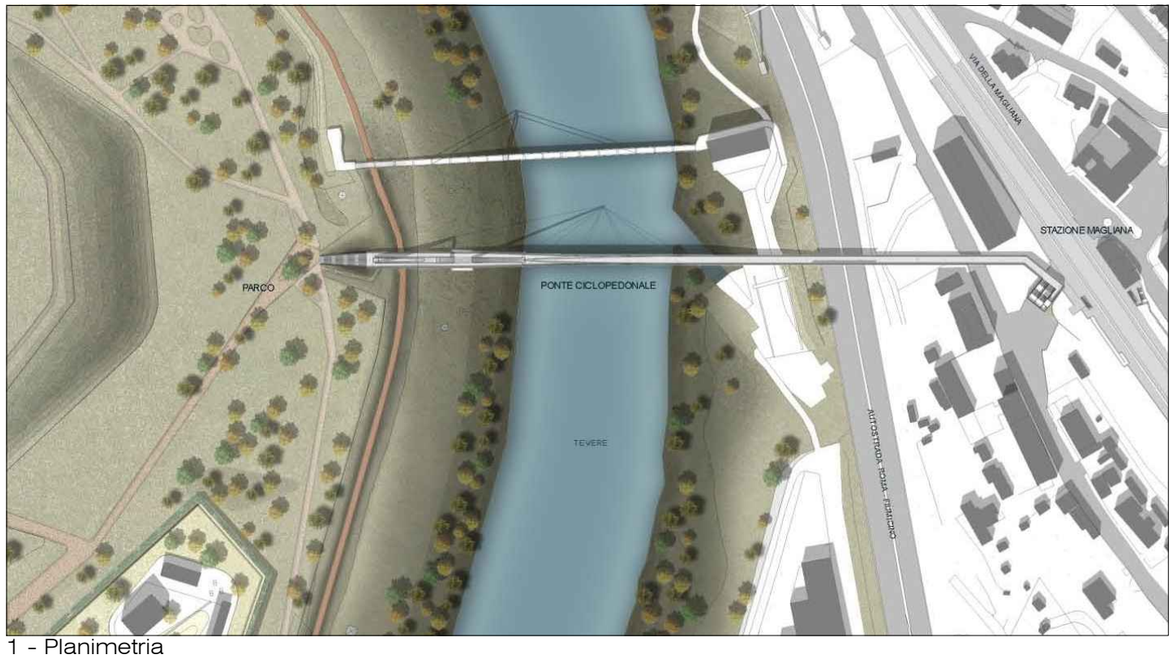
da PTPR - Tav.A

Paesaggio degli insediamenti in evoluzione

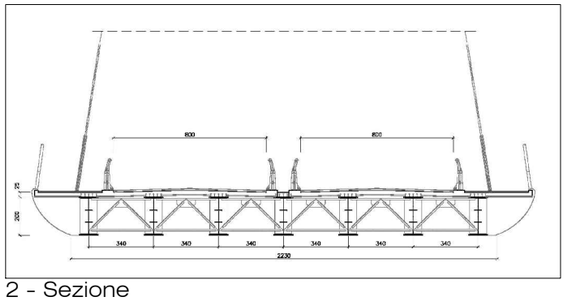


OGGETTO:
Progetto - Ponte carrabile e Passerella Pedonale

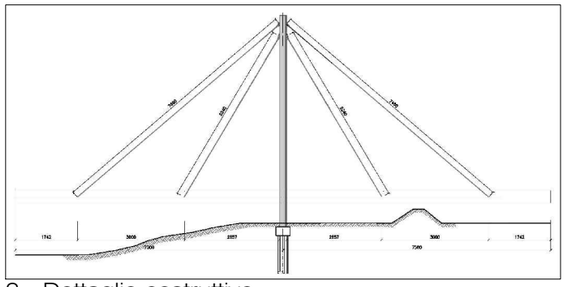
TAVOLA
14

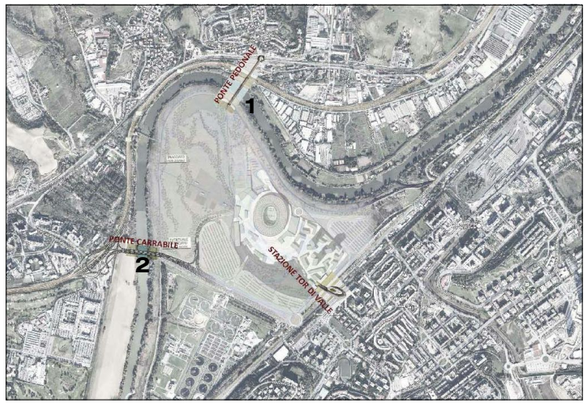


1 - Planimetria

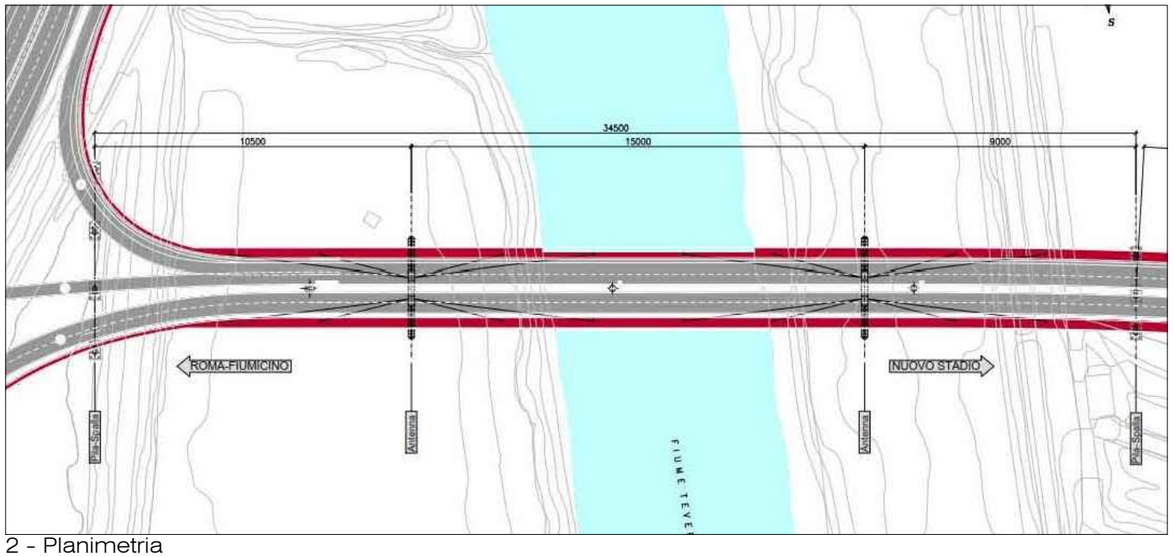


2 - Sezione

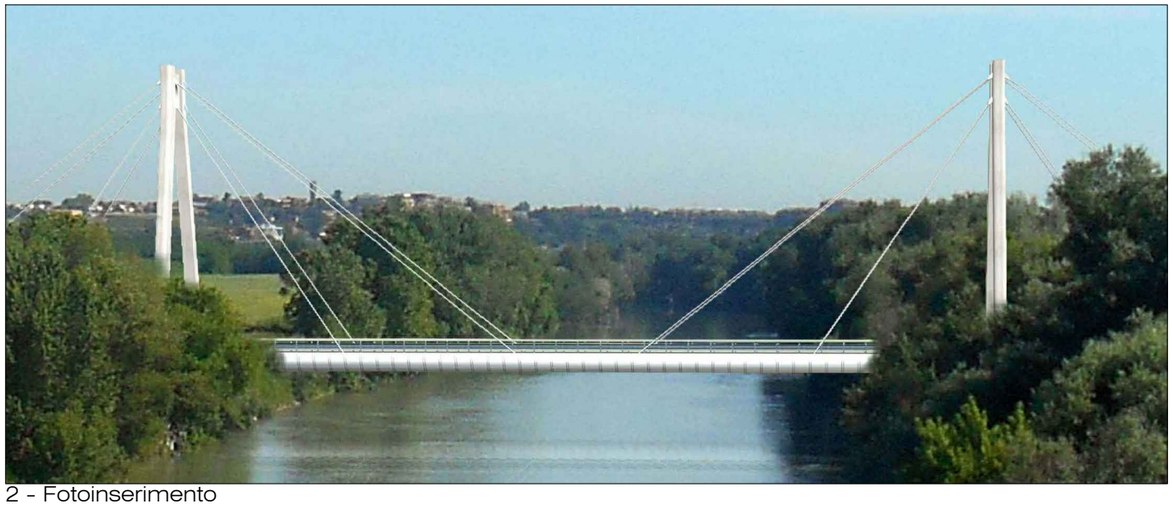

2 - Dettaglio costruttivo



1 - Ponte pedonale
2 - Ponte carrabile



2 - Planimetria


2 - Fotoinserimento

OGGETTO:
Riqualificazione delle aree golenali
Ponte carrabile

Scala: 1:2.000

TAVOLA
15

LEGENDA

INTERVENTI DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO

RINATURALIZZAZIONE A PRATO — 4800 mq
Codice dettaglio: **DT_OV_TEr**

RIPRISTINO TERRENO AGRICOLO — 7600 mq

BOSCO IGROFILO A PREVALENZA DI SALICI — 840 mq
Codice dettagli: **DT_OV_AR**; **DT_OV_ALf**

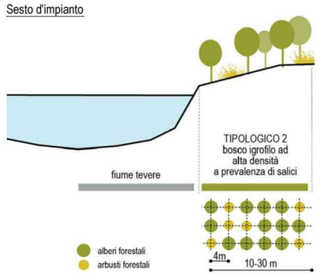
Specie arboree forestali (70%)

Salix alba *Salix fragilis* *Fraxinus oxycarpa*

Specie arbustive forestali (30%)

Salix purpurea *Salix caprea* *Cornus sanguinea*

Sesto d'impianto

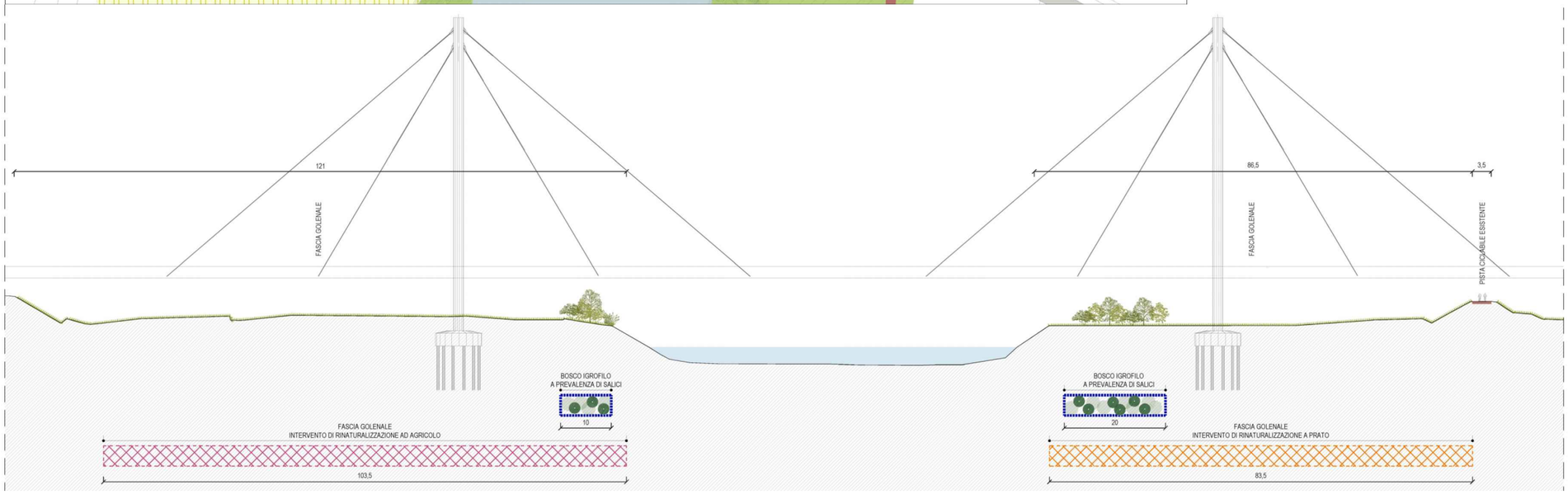


STATO DI FATTO

BOSCO IGROFILO RIPARIALE ESISTENTE
Bosco ripariale ad alto fusto a dominanza di pioppi, salici e/o altre specie igrofile

PRATO

SEMINATIVO



Sezione scala: 1:1.000